

VIAGGIO IN INDIA A 25 ANNI DALL'INDIPENDENZA

I movimenti di capitali dopo le svalutazioni

Le monete e l'economia

Davanti alla politica delle società multinazionali si impone la necessità di una linea di resistenza europea svincolata dai centri di direzione americani

E' un po' bizzarro che in tutto il gran discorso di monete, di parità e di cambi seguito alla svalutazione del dollaro (e della lira) il costante e necessario riferimento ai movimenti delle merci — e al modo come questi dovrebbero o potrebbero essere influenzati — non abbia lasciato posto alla riflessione, non meno necessaria, sui movimenti di capitali, che ne sono anch'essi influenzati, ma a rovescio. Il paese che riduce il valore della propria moneta dovrebbe andare incontro, in linea di principio, a due effetti: l'aumento della esportazione di merci, e l'aumento della importazione di capitali.

Il movimento dei due effetti è automatico, e per quanto riguarda il nostro paese sembra infatti che ne il primo né il secondo si siano verificati, almeno per ora; i dati più recenti indicano al contrario che l'uscita di capitali continua, con un andamento rovinoso, mentre d'altra parte le importazioni di merci aumentano più delle esportazioni. La linea a cui si sono attenuti Andreotti e Malagodi appare dunque errata in ogni senso, anche se ci si limita alle considerazioni da manuale scolastico, evidentemente male applicate. Ma se si guarda agli Stati Uniti, è già possibile scorgere tendenze che meritano attenzione, precisamente riguardo ai movimenti di capitali: fin dalla prima svalutazione del dollaro (quella « smitsoniana » del dicembre 1971) si è avuta una sensibile riduzione del flusso di capitali in uscita, destinato a investimenti all'estero; e l'aumento di due altri fattori, fra loro congruenti: i prestiti contrattati all'estero da operatori USA, e gli investimenti esteri negli Stati Uniti.

Poiché gli investimenti esteri negli Stati Uniti continuano a essere essenzialmente « di portafoglio », vale a dire in forma di partecipazione finanziaria a iniziative di imprenditori americani, si ha nell'insieme un flusso di risparmio non americano a favore del paese USA, per investimenti che possono aver luogo così in territorio americano come in ogni altra parte del mondo capitalista. Tale tendenza può non essere sembrata meritevole di considerazione alla maggior parte di coloro che hanno commentato la crisi monetaria forse da qualche tempo ha salvato la bilancia USA dei pagamenti dal chiudere il 1972 con un cospicuo saldo negativo; e non ha risparmiato al dollaro la seconda e più sensibile svalutazione. Inoltre, ci si può chiedere quale dimensione concreta sia destinato ad assumere il flusso di capitali diretto verso gli Stati Uniti, cioè verso un'economia caratterizzata — ormai da cinquant'anni — da eccesso di risorse e di mezzi di finanziamento, sulle opportunità di investimento.

A questo non si può dare una risposta certa, sebbene non manchino indicazioni: già da qualche tempo è politica delle compagnie multinazionali di base negli USA — soprattutto quelle del petrolio — sollecitare « partecipazioni » ai propri investimenti in territorio americano. Nei settori energetici è del resto ben noto che gli investimenti in territorio USA hanno accumulato ritardi gravi, per colmare i quali previsioni relative a una concentrazione della spesa nell'ordine di cinquecento o addirittura mille miliardi di dollari nei prossimi dodici o quindici anni non sembrano eccessive. E se tali previsioni dovessero essere confermate, esse consentirebbero di assorbire un notevole flusso di capitali non americani.

Più in generale, la caduta della competitività delle merci USA sui mercati mondiali (non meno che sul mercato interno) — che è

DI RITORNO DALL'INDIA, maggio.

In auto da Delhi verso Ludhiana e Chandigarh nel Punjab. Nella prima città andiamo a vedere uno dei centri della « Rivoluzione verde », nella seconda a constatare come si è sviluppato il progetto di città radicale ideata da Le Corbusier.

Un corteo di comunisti

Appena in periferia o nei quartieri della vecchia Delhi il paesaggio cambia radicalmente. E' un pauroso formicaio di uomini, di donne, di cani, di bufali, di vacche, di buoi. Ammassati di tende fatte nel mondo più rudimentale: tre pali piantati per terra reggono uno straccio all'ombra del quale intere famiglie vivono non si sa come. Spesso, mi è stato detto, con una sola rupia al giorno (ottanta lire) si nutre una famiglia di tre o quattro persone. E' stato in questo paesaggio che abbiamo incontrato un lungo, ininterrotto corteo di comunisti venuti a Delhi per una marcia sul Parlamento che dista da qui parecchi chilometri. Uomini, donne, bambini, vecchi, giovani, perfettamente ordinati, con bandiere rosse e cartelli, una umanità sofferente ma combattiva, estremamente povera ma profondamente cosciente, andavano a presentarsi richieste molto precise: lotta contro il vertiginoso aumento dei prezzi, nazionalizzazione dei servizi essenziali, provvedimenti a favore dei « fuori casta », rifiuto della ingegneria straniera. I nostri stessi accompagnatori, funzionari del governo, erano abbastanza stupiti della forza e della disciplina della manifestazione. L'indomani leggeremo sui giornali che si era trattato della più grande manifestazione di massa della legislatura.

I comunisti indiani, come è noto, sono divisi fondamentalmente in due partiti: uno che si definisce Partito comunista dell'India e un altro che si definisce Partito comunista marxista dell'India. Hanno una rappresentanza parlamentare quasi uguale: 23 deputati il primo, 25 il secondo. Il primo ha la sua base principale nel Kerala dove è al governo dello Stato assieme alla sinistra del Partito del Congresso, il secondo nel Bengala dove la sua forza è notevole e dove per qualche tempo ha governato in alleanza con le altre forze della sinistra. Assieme dispongono di quasi cinquanta deputati in una Camera composta di 520 membri e di cui il « Nuovo Congresso » di Indira Gandhi ne ha ottenuti alle elezioni del 1971, 350. La loro funzione in India è importante non fosse altro, per il fatto che si tratta delle uniche organizzazioni di massa nelle quali ogni distinzione di casta è del tutto assente, il che prova come sia possibile, attraverso un movimento dal basso, distruggere questa tremenda pa-



In un villaggio del Punjab

stia che imprigiona ancora oggi la maggioranza della popolazione dell'India costringendola ad un immobilità arcaica e spesso disperante.

Le case di fango

Non ci possiamo fermare purtroppo. E così dovremmo accentratci di queste poche immagini che cerco di trasmettere, testimonianza della funzione e della combattività dei nostri compagni indiani in un momento per molti aspetti delicato della vita del Paese. Il viaggio verso Ludhiana è durato quattro o cinque ore. Una piuma sterminata, con un grano ingiallito anzitempo causa della siccità, a volte perfettamente coltivato e a volte, invece, pieno di erbacce che certamente recano pregiudizio al raccolto che tuttavia nell'insieme si annuncia buono.

Il Punjab è lo Stato dove l'agricoltura ha compiuto i maggiori progressi. Qui la estensione della terra irrigata è il doppio della media nazionale: cinquanta per cento. Ha una estensione di cinquantamila chilometri quadrati e una popolazione di circa quindici milioni di abitanti. Ha subito meno a lungo di altre parti dell'Unione la dominazione inglese: la metà rispetto al Bengala. E a questo è dovuta, a giudizio degli indiani, la sua relativa prosperità. Relativa ho detto. I villaggi che attraversiamo sono estremamente poveri, fatti di baracche di fango, gli uomini e le donne magri, denutriti, nonostante il reddito procapite sia il doppio rispetto alla media nazionale indiana. Il cielo è come un velato di fango polveroso. Anziché pioggia nell'aria. Ad un certo punto ne vediamo alcune decine avventarsi sulla carovana di un bufalo divorandone rapidamente quel che ne resta. Ele-

fanti addomesticati, file di cammelli, bufali, vacche, cani di una magrezza impressionante e una quantità straordinaria di vecchi camions tutti colorati, ma anche essi ossuti come animali spoliati, addibiti al trasporto di una folla sempre strabocchevole.

Il Punjab è la terra dei sick gli uomini dall'alto turbante e dalla barba curata. Sono un popolo fiero, a volte prepotente, famoso per il suo fanatismo in battaglia, estremamente geloso dei propri costumi e delle proprie tradizioni, commercianti e lavoratori abili. A Ludhiana, ci viene offerto un rinfresco nel prato di un albergo costruito dagli inglesi. Essi avevano orpore per la folla indiana. E costruivano le loro residenze in modo da isolarsi completamente. Nel prato di questo albergo si potrebbe pensare di essere a Londra, a molte migliaia di chilometri di distanza dal formicolio umano che si accalca, a 35 gradi all'ombra, fuori di qui.

Il centro della « Rivoluzione verde » che ci fanno visitare è a mezz'ora di auto dal nucleo cittadino. E' una specie di grossa fattoria dove si sperimentano sementi specializzate adatte a questo clima e a questa terra e dove si selezionano animali di alto rendimento. Di centri come questi ce ne sono una rete fittissima in tutta l'India e in essi si formano anche tecnici agricoli destinati a consigliare i contadini nella introduzione delle nuove colture, nel quadro del programma che si chiama, appunto, della « Rivoluzione verde ».

E' la speranza dell'India. Esso è stato introdotto su vasta scala dopo la terribile carestia del 1966, quando il raccolto di 90 milioni di tonnellate di cereali la terra indiana ne dette soltanto meno di 50. Fu un colpo terribile. Ci si accorse allora che dopo quattro piani quinquennali l'India ricadeva ancora il 75 per cento del reddito nazionale dall'agricoltura, senza tuttavia che uno sforzo particolare fosse stato compiuto in questo settore fondamentale. La reazione alla catastrofe fu energica, decisa. I risultati spettacolari. Il raccolto del 1968-1969 del 94 milioni di tonnellate di cereali e quello del 1970-1971 ne dette 107 milioni. L'India si classificò così, in pochi anni, al secondo posto, dopo gli Stati Uniti per l'aumento della produzione dei cereali, raddoppiando in cinque anni la produzione di grano. Era l'autosufficienza: il miracolo che sembrava impossibile era avvenuto. E questo fatto divenne, giustamente, il motivo principale di orgoglio dei governanti di Nuova Delhi.

Ma era stato, questo, soltanto il frutto dello sforzo compiuto con la « Rivoluzione verde ». In realtà osservatori attenti ritengono che il fattore

principale sia stato un eccezionale susseguirsi di eccellenti monsoni che hanno portato sulla terra indiana una quantità di acqua largamente sufficiente e per di più ben distribuita in tutto il territorio dell'Unione. La prova di questo assunto si è avuta, purtroppo, quest'anno. Un cattivo monzone — niente affatto eccezionale — ha fatto paurosamente calare la produzione, mentre gli stocks conservati si sono deteriorati perché immagazzinati in ambienti non adatti. Si parla, adesso, di importare una quantità di cereali che varia fra i due e i cinque milioni di tonnellate.

Folle affamate

Ciò vuol dire che le opere di irrigazione rimangono il problema fondamentale dell'India. La percentuale del 25 per cento di terra irrigata è del tutto insufficiente. Ed è una percentuale che rivela quanto poco in questo campo sia stato fatto in rapporto ai bisogni del paese. Nessuno, quest'anno, tra i funzionari del governo parla di vera e propria carestia. Ma al Parlamento del Bengala, a Calcutta, qualche mese addietro un deputato ha lanciato un terribile grido di allarme: « Vi saranno centinaia di morti per fame e i funzionari porranno problemi gravissimi ». Non sono in grado di dire se si sia trattato di una esagerazione. Ma se nel Punjab non si sono segni visibili di disastri, sembra certo che nel Bihar (sessanta milioni circa di abitanti, una densità di 324 abitanti

GIANNI STATERA STORIA DI UNA UTOPIA Una « nuova era ideologica » sembrò preannunciarsi con l'esplosione della contestazione studentesca nel 1968. Dopo un decennio in cui aveva predominato il credo della « fine dell'ideologia », molti intellettuali, coinvolti emozionalmente nella contestazione, salutarono nella idee agitate degli studenti la resurrezione della spinta ideologica, della purezza « negativa », della motivazione alla riflessione socio-politica fresca e incontaminata dal sistema. Storia di una utopia è la prima analisi storica e sociologica della protesta studentesca: un meditato bilancio che ne ripercorre tutte le fasi, analizzandone le « idee-guida », valutandone le conseguenze sociali, politiche e culturali nei paesi europei in cui essa è esplosa con maggiore violenza.

per chilometro quadrato) la situazione è preoccupante. « Folle affamate » ha scritto di recente l'Economic Times prendono d'assalto stocks di viveri o manifestano davanti alla sede degli uffici pubblici: molti si nutrono solo di radici o di frutti della giungla ». In altri Stati, ad esempio il Bengala, il prezzo del riso è aumentato in pochi mesi dell'80 per cento, mentre il reddito del quaranta per cento della popolazione sarebbe sceso a 50 rupie (4000 di recente l'Economic Times) prendono d'assalto stocks di viveri o manifestano davanti alla sede degli uffici pubblici: molti si nutrono solo di radici o di frutti della giungla ». In altri Stati, ad esempio il Bengala, il prezzo del riso è aumentato in pochi mesi dell'80 per cento, mentre il reddito del quaranta per cento della popolazione sarebbe sceso a 50 rupie (4000 di recente l'Economic Times) prendono d'assalto stocks di viveri o manifestano davanti alla sede degli uffici pubblici: molti si nutrono solo di radici o di frutti della giungla ». In altri Stati, ad esempio il Bengala, il prezzo del riso è aumentato in pochi mesi dell'80 per cento, mentre il reddito del quaranta per cento della popolazione sarebbe sceso a 50 rupie (4000 di recente l'Economic Times) prendono d'assalto stocks di viveri o manifestano davanti alla sede degli uffici pubblici: molti si nutrono solo di radici o di frutti della giungla ».

Fallimento, dunque, della « Rivoluzione verde »? Quali termini interrogativo. Osservatori più seri ed informati ritengono invece che la siccità di quest'anno ponga certamente problemi gravi al governo ma che essa costituisca soprattutto un campanello d'allarme, richiamando all'urgenza di un nuovo, energico e questa volta assai esteso intervento nell'agricoltura che rimane la fonte fondamentale di vita dell'India. Un intervento che, si afferma a mio parere giustamente, non può limitarsi soltanto alla modernizzazione delle tecniche agricole ma deve comportare un profondo rivolgimento sociale.

Se si guarda infatti alle cifre della distribuzione della terra, ci si accorge che proprio là dove la « Rivoluzione verde » ha dato i risultati più spettacolari, come, appunto, nel Punjab, la grande proprietà tende a ricostituirsi emarginando milioni di contadini con poca terra e condannandoli alla indigenza, alla sotto nutrizione, alla fame in un paese in cui il ritmo di incremento della industria, per quanto relativamente ragguardevole, è tuttavia lontanissimo dalla possibilità di assorbire la braccia lasciata inoperosa dalla perdita della terra. E questo è un altro dei drammi dell'India. Tra la concezione di una società contadina che fu tipica di Gandhi e quella di una società industriale che si ritrova in tutto il pensiero di Nehru, l'India sembra non avere trovato ancora un punto stabile di equilibrio.

Dovrà invece, trovarlo, e rapidamente. Se il cattivo raccolto di quest'anno, infatti, è stato soltanto un campanello di allarme con la tragedia che quasi seicento milioni di abitanti, le scelte dei prossimi due o tre anni potranno rivelarsi decisive per il futuro. Nel bilancio appena presentato al Parlamento di Delhi vi sono tracce evidenti di questa inquietudine. Si richiama francamente il fatto che la economia indiana è fondata in larghissima misura sulla terra, si ammette che le aspettative dell'anno scorso sono andate deluse e si scorpora scetticismo sul fatto che il raccolto del prossimo anno possa compensare le perdite di questo. Si tratta, in definitiva, del riconoscimento che non si può andare avanti facendo soltanto sul bilancio delle vicende meteorologiche.

Alberto Jacoviello

UN ASPETTO POCO NOTO DEL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO

Il veleno quotidiano

L'organismo umano assorbe in piccole dosi, ma in modo pressoché continuo, numerose sostanze presenti nei cibi, nell'aria, nelle acque - Come ristabilire una situazione globale igienicamente accettabile

Molto si parla e si scrive dell'inquinamento atmosferico e delle acque, dei danni che questo reca al nostro organismo e degli squilibri ecologici, sempre più pesanti, che ne derivano. Ultimamente, con i fatti di Marghera, la scoperta che alcune acque minerali vendute in bottiglie sigillate erano batteriologicamente inquinate, e altri episodi analoghi, la situazione si è presentata ancora una volta in tutta la sua gravità.

Sono state però messe in rilievo soprattutto le situazioni più pesanti, che gravitano, come è ovvio, attorno ad un certo numero di zone nevralgiche. Poche, anzi, pochissime, hanno parlato invece di fenomeno parallelo a questi, cioè di un'altra forma sotto la quale l'inquinamento si presenta, una forma subdola, quasi onnipresente. Si tratta cioè della presenza di numerose sostanze inquinanti nell'aria, nei cibi, nelle acque, in quantità piccole o piccolissime, ma in gran numero, e un po' dappertutto, ed in forma tale che il nostro organismo vi è esposto in modo pressoché continuo.

Procediamo con ordine, nell'accennare ad una situazione che si presenta, anche ad un esame superficiale, assai complessa. Cominciamo dall'aria: quotidiani e TV gettano l'aroma se in particolare ossido di carbonio e anidride solforosa in certe giornate e in certe zone sono presenti nell'atmosfera in quantitativi giudecchi, e definiti dalla legge, decisamente pericolosi. Però questi composti gassosi, seppure in quantitativi minori, nell'aria delle zone industriali e per ampie zone circo-

stanti, nonché in tutti i centri abitati, sono presenti in quantità che la loro concentrazione è più bassa, ma la loro natura tossica non cambia, anche se l'organismo riesce bene o male a « difendersi ». Guardiamo ora alle acque cosiddette « potabili ». Esse sono definite tali in quanto contengono sostanze inquantificabili di certi limiti. Può trattarsi di sali di cromo, di idrocarburi, di ipocloriti, di detersivi o altro: se il contenuto di queste sostanze è molto basso, l'acqua rientra tra quelle definite potabili.

Nel vino e nei cibi conservati, sono ammesse certe sostanze conservanti, sempre al di sotto di determinate percentuali, e persino piccolissime quantità di sostanze tossiche estranee alla conservazione. La carne di tonno, tanto per fare un esempio, contiene quasi sempre un certo quantitativo di mercurio, assorbito dal pesce durante una più o meno lunga permanenza in acque inquinate. Se la percentuale di mercurio eccede certi limiti, la partita di tonno interessata non potrà essere messa in scatola ed avviata al consumo, ma se la percentuale è più bassa, ciò è consentito.

Per oltre 15 anni, il DDT è stato usato come insetticida elettivo, in quantitativi elevatissimi, ed è stato vietato, in quanto dichiarato pericoloso: ma ci vorranno vent'anni prima che esso risulti veramente eliminato, in quanto è chimicamente molto stabile. E nel frattempo? Studi recenti hanno stabilito che l'organismo degli animali (uomo compreso) « si difende » cercando di accumulare il DDT

che inevitabilmente ingerisce, seppure in piccole quantità, nel proprio grasso. Chi mangia carne, o grasso di origine animale ingerisce quindi fatalmente microquantità di DDT, non sufficienti ad avvelenarlo, ma che certo bene non gli fanno.

E' morto il pittore Asger Jorn COPENAGHEN, 2 E' morto oggi all'età di 59 anni, ad Aarhus, il pittore Asger Jorn nato nel 1914 a Vejrum, nello Jutland, Asger Jorn aveva seguito a 22 anni la scuola di pittura di Fernando Leger a Parigi e quindi l'accademia di belle arti di Copenaghen. Espose le sue prime opere, ispirate a Paul Klee e Miró, nel 1937.

Cino Sibigholdi

Paolo Sassi

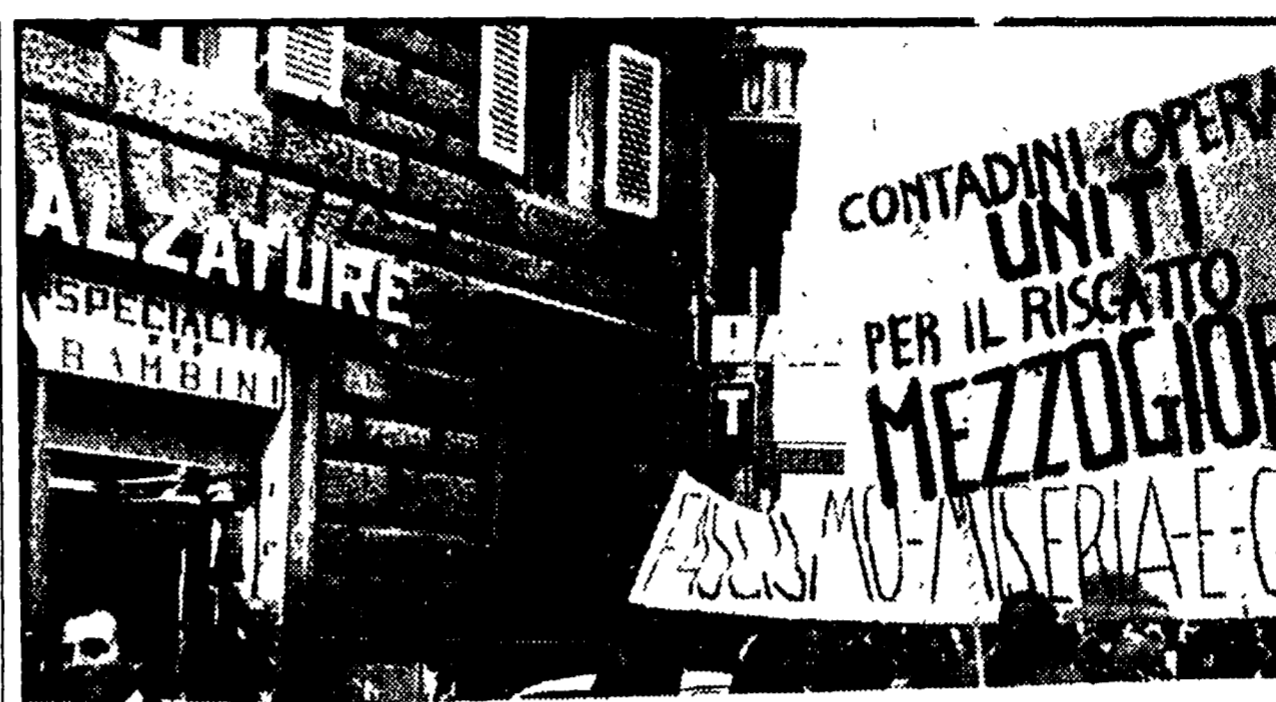
L'appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil a tutti i lavoratori

CIO CHE SI GIOCATO LA LOTTA UNITARIA PER LO SVILUPPO AGRICOLO E L'OCCUPAZIONE

Migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni nei comuni, nelle zone, nelle città - Il governo Andreotti non combatte efficacemente le provocazioni fasciste e costituisce un ostacolo all'avanzata democratica - L'unità dei lavoratori del Nord e del Mezzogiorno - Gli obiettivi dei sindacati

La Federazione CGIL, Cisl, Uil ha proclamato una giornata nazionale di lotta a tutti i lavoratori della terra, delle fabbriche, degli uffici per lo sviluppo delle campagne e per la occupazione. Nel corso della giornata di lotta che avrà luogo il 10 maggio, si svolgeranno migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni nei

Comuni, nelle zone, nelle città. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha rivolto un appello ai lavoratori in cui si afferma che « solo un largo movimento, cui partecipino tutte le forze sociali e politiche, può far avanzare le riforme e la democrazia ». « Si incontrino in questa giornata di lotta - prosegue l'appello - i braccianti, i mezzadri, i coloni



La parola d'ordine dell'unità fra operai e contadini nei cartelli di una recente manifestazione per l'agricoltura

Conclusa la lunga vertenza Firmato il patto per i braccianti

Ieri è stato firmato il patto di lavoro per i braccianti dopo una vertenza durata da un anno per la intransigenza della Confagricoltura. Sull'avvenimento dell'Alleanza dei contadini si è dichiarato: « La firma del nuovo Patto di lavoro degli operai agricoli, nonché dell'accordo sulla scala mobile e soprattutto di quello sui licenziamenti industriali delle aziende con meno di cinque dipendenti, a parere dell'Alleanza nazionale dei contadini, assume un particolare valore e rappresenta una importante novità rispetto al passato. I documenti firmati oggi pongono fine ad una lunga e travagliata vertenza contrattuale che, se non ha investito sempre e completamente i coltivatori che assumono mano d'opera, ha creato ugualmente alle difficoltà alle aziende agricole, i cui disegni sono particolarmente pesanti a causa della difficile congiuntura economica. L'Alleanza nazionale dei contadini, nel dare il suo appoggio ai sindacati del lavoro di avere affermato su scala sempre più vasta il principio degli scoperti differenziali, auspica che tale linea tendente a non inasprire i rapporti fra coltivatori e operai agricoli possa essere ulteriormente e positivamente sviluppata in futuro. Fatto nuovo ed importante è che l'Alleanza finalmente abbia potuto partecipare a pieno diritto alla stesura della firma degli accordi in nome e per conto dei coltivatori che rappresenta. Ciò determina la normalizzazione nel settore della contrattazione di lavoro, completando e rafforzando la rappresentanza sindacale delle imprese coltivatrici. Rimane ancora da risolvere il problema delle valutazioni distinte sul "Patto" posto tuttavia all'attenzione delle altre parti contrattanti che, prima o poi, dovranno prenderlo in considerazione nell'interesse di tutte le forze di lavoro ugualmente impegnate in questa vertenza e al progresso della nostra agricoltura ».

e i coltivatori diretti con gli operai delle fabbriche, con gli impiegati e gli intellettuali, uniscono le forze migliori del Paese per manifestare la propria volontà di avanzata sociale, civile, democratica. Per uscire dalla crisi con le riforme, per far avanzare la democrazia nelle campagne, nelle fabbriche e nella società, respingendo ed isolando i provocatori fascisti, per imporre al governo, le regioni a realizzare una politica riformatrice, partecipando alla giornata di lotta. Con questa giornata di lotta il movimento sindacale intende iniziare un'azione che faccia del 1973 l'anno del rilancio del Mezzogiorno e dell'agricoltura e del Mezzogiorno ».

L'appello della Federazione CGIL, Cisl, Uil prende le mosse da una analisi della attuale situazione. Si afferma che « la società italiana attraversa un grave periodo di crisi. Nelle campagne continua l'esodo delle forze migliori. L'agricoltura resta economicamente e socialmente prodotta in beni necessari al consumo e siamo costretti ad importare carne, prodotti alimentari. Ciò impone al paese di spendere migliaia di miliardi all'anno, mentre le risorse, quali il lavoro e l'agricoltura, sono scarsamente utilizzate ». Venendo a parlare dei problemi del Mezzogiorno si sottolinea che « si vede aumentare la propria arretratezza economica » per rilevare infine come non si provano le riforme e le iniziative « e basta un'ondata di maltempo per gettare nella miseria le popolazioni di intere zone, come è dimostrato dalle recenti alluvioni in Sicilia, Calabria e Basilicata ».

La conferenza pugliese sull'agricoltura critica la politica del MEC

DIMINUITI GLI INVESTIMENTI NELLA PRODUZIONE ALIMENTARE

La Regione ha potuto disporre di 4 miliardi a fronte degli 11 dell'anno precedente mentre due terzi del piano di trasformazione irrigua non sono finanziati - I problemi dell'occupazione - L'applicazione delle « direttive » di politica europea sottratta alla sede istituzionale competente

FOGGIA, 2. Lo schema di rapporto conclusivo della conferenza regionale di agricoltura e industria pugliese è stato presentato dall'assessore Manfredi questa mattina alla XXIV Piana dell'Agricoltura di Foggia dove l'anno scorso, a ciascuna delle precedenti edizioni, venne dato il via alla iniziativa che è la prima del genere indetta da una Regione. Nel corso di un anno cinque commissioni hanno elaborato delle relazioni generali che sono state condensate in una bozza di documento che è oggetto di dibattito oggi e domani.

Oggi a Roma riunione nazionale del PCI Una nuova politica in difesa del suolo

Il riproporsi drammatico delle conseguenze dei fenomeni alluvionali ha indicato nuovamente l'esigenza, al governo e alle forze politiche, della definizione di una seria ed organica politica volta ad incidere sulle cause di tanti disastri ed a salvaguardare, in larga parte del Paese, le basi stesse della nostra convivenza.

Nell'appello si denuncia quindi il vertiginoso aumento dei prezzi, il tentativo del padronato di aggirarsi sulle spalle dei lavoratori, il peggiorarsi del peso della crisi mentre nelle aziende agricole e nelle fabbriche « l'attacco al potere sindacale diventa sempre più pressante ».

« Nella società - prosegue l'appello - il grande padronato si oppone alla politica delle riforme proposte dai sindacati e dalle forze democratiche. Il governo Andreotti, mentre non combatte efficacemente le provocazioni fasciste, non porta avanti la politica delle riforme, costituendo in tal modo un ostacolo all'avanzata democratica dei lavoratori, nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici, nel Paese. Aumento dei prezzi, salari, degli oneri fiscali per il padronato, blocco della riforma della casa, dell'affitto dei fondi rustici, della mezzadria e colonia, attacco al potere sindacale e del Parlamento; questi sono gli atti compiuti dal potere esecutivo. Nella Comunità economica europea il governo sostiene un atteggiamento di intransigenza nei confronti degli interessi dello sviluppo agricolo del Paese e della stessa unità europea ».

L'andamento di due importanti vertenze contrattuali Tessili: si tratta anche oggi Poste: a domani l'incontro

Il padronato tessile ha peggiorato la propria posizione - Proposte 280 ore di straordinario - L'appuntamento con il governo per i postelegrafonici

MILANO, 2. In un clima teso sono riprese oggi pomeriggio a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli 800 mila dei settori tessile, abbigliamento e calzature. In sostanza i padroni si sono ripresentati al tavolo delle trattative con una posizione peggiorata rispetto a quella dell'incontro del 18 aprile, al termine del quale era stata proclamata la giornata di lotta del 27.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. In un clima teso sono riprese oggi pomeriggio a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per gli 800 mila dei settori tessile, abbigliamento e calzature. In sostanza i padroni si sono ripresentati al tavolo delle trattative con una posizione peggiorata rispetto a quella dell'incontro del 18 aprile, al termine del quale era stata proclamata la giornata di lotta del 27.

Domani riunione FLM-Intersind per il contratto

Domani si riuniscono la Federazione dei lavoratori metalmeccanici e l'Intersind per la definizione dell'ipotesi di accordo per il contratto dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale. Ieri infatti è stato firmato l'accordo per l'industria minore tra FLM e Confapi.

TRIBUNALE DI MILANO

PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 12156 Fallimento BALBARINI LUIGI - G.D. dr. Marescotti - Curatore dr. Paolo Falguerra - Via A. Oriani n. 6 - Milano Telefono 54.60.51. Il Giudice Delegato ordina la vendita senza incanto in distinti lotti degli immobili sotto elencati sit in Trezzano sul Naviglio - Via Parini, 4. LOTTO 8: mapp. 144 C sub. 1 - scheda M/0255204 piano rialzato, vani 2 + servizi + 2 cantine - mq. 68,25; prezzo base L. 3.741.000. LOTTO 10: mapp. 144 C sub. 3 - scheda M/0255206 piano rialzato, vani 2 + servizi + cantina - mq. 56,95 prezzo base L. 2.637.000. LOTTO 11: mapp. 144 C sub. 4 - scheda M/0255207 piano rialzato, vani 2 + servizi + cantina - mq. 71,30 prezzo base L. 3.345.000. LOTTO 12: mapp. 144 C sub. 5 - scheda M/0255208 piano primo, vani 2 + servizi + cantina - mq. 64,55 prezzo base L. 3.147.000. LOTTO 14: mapp. 144 C sub. 7 - scheda M/0255210 piano primo, vani 2 + servizi + cantina - mq. 76,40 prezzo base L. 3.937.000. LOTTO 15: mapp. 144 C sub. 8 - scheda M/0255211 piano primo, vani 2 + servizi + cantina - mq. 61,55 prezzo base L. 3.147.000. Le persone interessate all'acquisto devono presentare dichiarazione di offerta presso la Cancelleria Esecuzioni Civili del Tribunale indicando il prezzo offerto, i tempi e le modalità di pagamento e allegando cauzione con assegni di banca per il 10% del prezzo offerto oltre a pari somma per le spese dell'atto, entro le ore 13 del 7 giugno 1973. In caso di più offerenti si terrà una gara in Tribunale dinanzi al Giudice Delegato il giorno 8 giugno 1973 ore 11 con offerte minime in aumento non inferiori a L. 100.000. IL CURATORE: Dr. Paolo Falguerra IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE Cav. G. Macalone

Per la rinascita della Calabria Grande assemblea all'Omeca: decise importanti azioni

Incontro fra operai e dirigenti di diverse categorie per lo sviluppo del settore materiale rotabile Verso una conferenza nazionale - Una nuova politica per i trasporti pubblici nel Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 2. L'assemblea degli operai della O.M.E.C.A. - cui hanno partecipato dirigenti della FLM, della Federazione CGIL, Cisl, Uil, della Federazione lavoratori costruttori, della Federazione sindacale trasporti, della Federbraccianti-Cgil, dei Sindacati ferroviari e delegati della Fiat-Materfer di Torino, della Stanga di Padova, dell'Ufficio Pistoiesi, della Casaralta di Bologna, della Peroussi di Matera, della Safer di Napoli, l'assessore ai trasporti, Amodeo in rappresentanza del sindaco di Reggio Calabria, il sindaco di Polistena, on. Tripodi, il segretario della Federazione reggina del Pci, consiglieri regionali Rosi - si è conclusa con alcune significative ed importanti decisioni per l'intero settore materiale rotabile, per spingere il governo, con vaste ed articolate azioni di lotta, a dare risposte precise ai sindacati sugli interventi prioritari richiesti per la città di Reggio Calabria, Taranto, Bari, Napoli, per l'approvazione definitiva, da parte del Cipe, del Piano decennale di potenziamento ed ammodernamento delle ferrovie.

L'assemblea - dopo aver « indicato in un'azione coordinata nel Mezzogiorno, i lavoratori dei marittimi, degli autotrojanvieri, delle costruzioni e dei metalmeccanici il campo di azione concreta per affrontare il problema dello sviluppo dei trasporti pubblici e del rafforzamento delle aziende produttrici in particolare nel Mezzogiorno » - propone la costruzione « di un comitato di iniziativa permanente tra i suddetti sindacati » quale strumento « per rendere continuativo ed operante il necessario collegamento a partire dalla promozione di una conferenza nazionale che affronti la politica del trasporto pubblico. Nell'area di Reggio Calabria i lavoratori delle Officine di Reggio Calabria promuoveranno « azioni articolate sia per il potenziamento della fabbrica » fino al raggiungimento dei limiti di occupazione già prefissati, « sia per collegarsi con tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi per portare avanti con le organizzazioni sindacali provinciali gli obiettivi di sviluppo indicati nella piattaforma regionale della CGIL, Cisl, Uil ». Come prima decisione pratica saranno costituiti « gli organismi unitari di fabbrica ed inter-sindacati » con i quali il Mezzogiorno calabrese dovrà avere « un rapporto di collaborazione e di partecipazione popolare e di un'assemblea regionale per salvare la O.M.E.C.A. da una minaccia di una chiusura totale ha dichiarato il suo totale appoggio per lo sviluppo delle O.M.E.C.A. e per un processo di profondo rinnovamento economico e sociale della città e della provincia di Reggio Calabria. Dell'assemblea di Reggio Calabria, i dirigenti sindacali nazionali delle più forti categorie di lavoratori hanno ritenuto la ferma denuncia sull'atteggiamento evasivo del governo Andreotti-Malagodi e delle Partecipazioni statali sul-

Muore un edile alla Fiat Ferriere

TORINO, 2. Un operaio di 29 anni è morto oggi a Torino cadendo da un'impalcatura dall'altezza di 22 metri. L'omicidio binate si è verificato presso le Ferriere Fiat di Corso Morara, alla periferia della città. L'operaio, Pasquale Mazza, abitante presso la casa di un fratello, è pulsaniera di una benna non funzionante e questa è improvvisamente risalita distruggendo l'impalcatura e facendo precipitare l'operaio.

A Torino convegno nazionale dei comunisti della FIAT

Sabato e domenica prossimi si svolgerà a Torino, promosso dalla federazione torinese del Pci, un convegno nazionale dei comunisti degli stabilimenti Fiat di tutta Italia. Il convegno, che sarà concluso dal compagno Giorgio Amendola della direzione del Pci, affronterà l'esame del ruolo e dell'iniziativa che si pongono ai comunisti del più grande complesso industriale italiano per determinare un nuovo tipo di sviluppo economico e politico al paese, per l'unità sindacale e l'estensione e il consolidamento dei delegati e dei consigli di fabbrica.

Lunedì riunione del Direttivo CGIL, Cisl, Uil

Lunedì 7 maggio alle ore 17, nel salone dell'Hotel Parco dei Principi (Roma - Via Mercadante, 15) saranno aperti i lavori del Comitato Direttivo della Federazione CGIL, Cisl, Uil con il seguente ordine del giorno: « Le politiche economiche e contrattuali, con particolare riferimento al settore del pubblico impiego ». Relatore è stato designato il segretario della Federazione Luciano Lama. I lavori ai quali sono stati invitati i segretari delle Federazioni nazionali del pubblico impiego proseguiranno anche il giorno 8 maggio.

Nicola Gallo

La scelta del bacino idrografico come elemento di base di una programmata ed organica azione a difesa del suolo, la sua delimitazione, la elaborazione del piano di sistemazione, l'attuazione dello stesso sulla base delle priorità ricordate, costituiscono aspetti qualificanti della finalità di affermare, dei poteri e compiti di trasferire alle Regioni. Ma appare evidente, soprattutto per le Regioni meridionali, che il problema degli strumenti pubblici di cui

Italo Palasciano

Le nuove tecnologie al servizio di un'educazione democratica

Il movimento operaio e democratico è in ritardo nell'affrontare il problema dell'ingresso nella scuola delle nuove tecnologie dell'informazione e dell'educazione...

Soltanto alla luce di questa prospettiva è possibile considerare il ricorso alle nuove tecnologie e scientifici da raggiungere con metodi democratici, atteggiamenti socializzati, da formarsi con attività e metodi socializzati...

La manovra di Telescuola

In Italia una vera politica scolastica degli audiovisivi finora non è esistita. Il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi, con le sue dimissioni provinciali, e l'Istituto Luce non sono altro che due carrozoni burocratici...

rompere il monopolio centrale, ideologico e politico della produzione culturale, compresa quella educativa...

La riforma della scuola. Riforma della scuola e dell'informazione, in questo senso, si toccano e si intrecciano...

Si tratta allora di agire per rompere il monopolio centrale, ideologico e politico della produzione culturale...

A TORINO

Una lotta per le biblioteche di scuola

TORINO, aprile. Già nel settembre scorso, per iniziativa della Camera del Lavoro, della CGIL-Scuola e del Comitato di quartiere...

Se non esiste attualmente una politica scolastica degli audiovisivi non bisogna dimenticare che ci si trova in presenza di un tentativo di predisporre le condizioni per aprire la scuola alle più moderne e sofisticate tecnologie...

Testi «redazionali» per la scuola media

Molti insegnanti e genitori si rivolgono a noi in questo periodo di adozione di libri di testo per i suggerimenti, le obiezioni e i suggerimenti. Non l'impossibilità di poter rispondere individualmente...

La Storia

In questo caso i risultati sono collegamenti non è sempre esplicito, offre una serie di spunti, ciascuno dei quali può essere ulteriormente sviluppato in modi diversi. Il testo è scandito in brevi «unità» di facile lettura, e le immagini svolgono un ruolo fondamentale...

La Geografia

Il testo di geografia vuole dare alla materia e maggiore autorità; non vuole limitarsi a «nozioni» e dati di geografia descrittiva...



Gli scolari della I elementare delle scuole di Cassago Brianza e di Vighizzolo di Cantù all lavoro con la macchina da presa. I bambini hanno realizzato tre brevi film, di cui hanno elaborato il soggetto e fatto sceneggiature, riprese, ecc.

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata...

Partendo dalla concezione di una cultura nazionale, scientifica di massa, l'AA mostra come sono stati messi in pratica principi quali l'unione teoria-pratica, il primato della politica, ecc.

Alcuni esercizi sono quelli abituali delle grammatiche (volgere al passivo, ecc.), altri mostrano che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

Particolarmente riuscito è il libro della lingua italiana, che, invece di presentare una serie di regole grammaticali con relativi esempi, propone brevi racconti, la capire poi al ragazzo la necessità di fissare l'attenzione su certi elementi del testo letto...

Il libro può dare ai ragazzi un'idea della ricchezza e mobilità della lingua; sullo stesso argomento, si torna per scoprire cosa prima non considerate; e la storia della lingua interviene per mostrare che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

Alcuni esercizi sono quelli abituali delle grammatiche (volgere al passivo, ecc.), altri mostrano che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

Il libro può dare ai ragazzi un'idea della ricchezza e mobilità della lingua; sullo stesso argomento, si torna per scoprire cosa prima non considerate; e la storia della lingua interviene per mostrare che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

Il libro può dare ai ragazzi un'idea della ricchezza e mobilità della lingua; sullo stesso argomento, si torna per scoprire cosa prima non considerate; e la storia della lingua interviene per mostrare che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

Il libro può dare ai ragazzi un'idea della ricchezza e mobilità della lingua; sullo stesso argomento, si torna per scoprire cosa prima non considerate; e la storia della lingua interviene per mostrare che gli AA hanno tenuto conto di certi criteri seguiti dai testi linguistici...

I corsi ministeriali per insegnanti. Chi aggiorna gli aggiornatori?

E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Come un'allieva di seconda media vede le cose che non vanno

Cara Unità, ci sono molti manifesti (e anche la radio e la televisione) che incitano i ragazzi (così si possono definire i giovani che non hanno più di 16 anni) per indurli ad arruolarsi volontari nell'esercito o nella polizia...

Ma quello che in particolare volevo far rilevare, è che in un campo di tiro, non tanto si vogliono mandare a tutti i costi i giovani sotto le armi, sia pure con metodi diversi in Grecia, come negli usi e costumi fascisti; in Francia, sotto il segno della democrazia, hanno inventato la «legge Debre» che serve a questo scopo...

Sarebbe davvero una cosa ottima se nel nostro Paese si realizzassero le riforme, prima fra tutte quella del sistema di istruzione, per dare appunto ai giovani la possibilità di studiare di più e meglio, per poter affrontare con coscienza e vera preparazione il mondo del lavoro domani.

Le sciocchezze insegnate da certi docenti all'Università. Caro direttore, la presentazione del disegno di legge sulla riforma penitenziaria mi offre l'occasione per attirare l'attenzione sulla somma incredibile di cose che tuttora vengono fatte dire agli studenti nelle nostre facoltà di giurisprudenza da certi docenti.

Ma cade tra le mani un volumetto «Cetim» di diritto penale redatto dal prof. ordinario R. A. Frosali dell'Università di Firenze, il quale, a pagina 8 - paragrafo 3 - trattando dei «capitoli intrinseci del Codice penale italiano» così si esprime: «Nella Relazione si parla sul codice penale è scritto che il codice stesso si ispira alla "generale filosofia sociale politica giuridica del fascismo"».

Ma il codice, preparato da giuristi e con intenti quasi esclusivamente giuridici e non politici, non è come invece è stato ritenuto con giudizio superficiale - affetto da tale errore, salvo in particolari casi numerosi e che non toccano i fondamenti del sistema. Si è che esso, con pochi ritocchi, si adegua perfettamente anche all'attuale regime di libertà».

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Invece di mandarli a scuola li arruolano come «volontari»

Cara Unità, ci sono molti manifesti (e anche la radio e la televisione) che incitano i ragazzi (così si possono definire i giovani che non hanno più di 16 anni) per indurli ad arruolarsi volontari nell'esercito o nella polizia...

Ma quello che in particolare volevo far rilevare, è che in un campo di tiro, non tanto si vogliono mandare a tutti i costi i giovani sotto le armi, sia pure con metodi diversi in Grecia, come negli usi e costumi fascisti; in Francia, sotto il segno della democrazia, hanno inventato la «legge Debre» che serve a questo scopo...

Sarebbe davvero una cosa ottima se nel nostro Paese si realizzassero le riforme, prima fra tutte quella del sistema di istruzione, per dare appunto ai giovani la possibilità di studiare di più e meglio, per poter affrontare con coscienza e vera preparazione il mondo del lavoro domani.

Le sciocchezze insegnate da certi docenti all'Università. Caro direttore, la presentazione del disegno di legge sulla riforma penitenziaria mi offre l'occasione per attirare l'attenzione sulla somma incredibile di cose che tuttora vengono fatte dire agli studenti nelle nostre facoltà di giurisprudenza da certi docenti.

Ma cade tra le mani un volumetto «Cetim» di diritto penale redatto dal prof. ordinario R. A. Frosali dell'Università di Firenze, il quale, a pagina 8 - paragrafo 3 - trattando dei «capitoli intrinseci del Codice penale italiano» così si esprime: «Nella Relazione si parla sul codice penale è scritto che il codice stesso si ispira alla "generale filosofia sociale politica giuridica del fascismo"».

Ma il codice, preparato da giuristi e con intenti quasi esclusivamente giuridici e non politici, non è come invece è stato ritenuto con giudizio superficiale - affetto da tale errore, salvo in particolari casi numerosi e che non toccano i fondamenti del sistema. Si è che esso, con pochi ritocchi, si adegua perfettamente anche all'attuale regime di libertà».

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Conosciamo i corsi ministeriali per insegnanti

Chi aggiorna gli aggiornatori? E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Conosciamo i corsi ministeriali per insegnanti

Chi aggiorna gli aggiornatori? E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Conosciamo i corsi ministeriali per insegnanti

Chi aggiorna gli aggiornatori? E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Conosciamo i corsi ministeriali per insegnanti

Chi aggiorna gli aggiornatori? E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

Conosciamo i corsi ministeriali per insegnanti

Chi aggiorna gli aggiornatori? E' giunto in questi giorni all'Unità un documento approvato dall'assemblea dei corsisti e simpatizzanti dei sindacati confederali della scuola...

Il documento rappresenta un esempio eloquente di come il ministero della Pubblica Istruzione intenda migliorare la preparazione dei docenti...

I corsisti denunciano innanzitutto l'eccessivo costo del corso (attorno ai 15 milioni) per poi criticare la località prescelta come sede che mancava «completamente di strutture adeguate per un lavoro serio ed impegnato»...

I corsisti, prosegue il documento, «quando viene loro richiesta l'adesione al corso, ignorano persino l'argomento del corso stesso»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata»...

«Il lavoro di gruppo, specificamente ancora i corsisti, trova poco spazio nell'orario del programma e la scarsa importanza che ad esso viene attribuita è largamente verificata

RICERCHE SULLA LINGUISTICA

Le scienze umane in Unione Sovietica

In prima edizione mondiale, presso Einaudi, una raccolta di contributi originali di scienziati di altissimo livello alle recenti discussioni teoriche e metodologiche

Ricerche semiologiche. Nuove tendenze delle scienze umane nell'URSS, a cura di Jurij Lotman e Boris A. Uspenskij. Einaudi, pagine XXVII+470, L. 8.000.

Quando in Italia sono state tradotte e diffuse le principali opere di prima mano russo degli anni '20, in Unione Sovietica fioriva già una nuova scuola di studi letterari, linguistici, antropologici, ecc. nell'ambito di una ricerca generale dei segni (semiotica o semiologia) si richiamava fra l'altro anche a quella esperta di un tempo, quella di interesse che ha visto il culmine nel 1969 con l'edizione presso Bompiani dell'importante antologia I sistemi di se-

gni e lo strutturalismo semiotico a cura di Remo Panfili e Umberto Eco, su queste nuove direzioni d'indagine era praticamente sceso il silenzio.

Ora Einaudi, con un nuovo tipo di esperienza editoriale, ci bisogna augurare largo seguito, presentando in prima edizione mondiale una raccolta composta appositamente di contributi originali di semiotici sovietici. Essa comprende un'introduzione di Jurij M. Lotman e Boris A. Uspenskij, e 15 articoli divisi in sei sezioni: Semiotica della cultura; Semiotica del sistema segnico; Il mito come sistema segnico; Semiotica e poetica; La struttura del testo; L'arte come linguaggio;

Dall'archivio della semiotica russa. Se quest'ultima è particolarmente importante perché vi si traccia la storia delle ricerche sovietiche ad orientamento strutturale, nella semiotica, nella metrica e nella semiotica, anche le altre presentano lavori di studiosi ben noti anche da noi (Propp, Bogatyrev, Ivanov, Toporov, Segal, Meletinskij, ecc.), sugli argomenti al centro delle recenti discussioni teoriche e metodologiche: dalla finzione alle opere narrative e figurative, al teatro popolare.

La semiotica, che ha trovato nella linguistica la sua disciplina modello, considera i suoi oggetti come segni, cioè associazioni di un significato e di un significato che acquistano valore nell'insieme del sistema di cui sono inseriti. Ciò che caratterizza le ricerche semiologiche è quindi il tentativo di considerare organicamente l'insieme di fenomeni che studia, mettendo in rapporto l'uno con l'altro elementi che a prima vista sembrano essere slegati e non correlati, come se volessero dire e che funzionano nel complesso di cui fanno parte.

Toporov, per esempio, ricostruisce una serie di opposizioni concettuali sparse in diverse culture alla concezione cosmologica dell'albero universale. Propp delimita la funzione di un tipo di cumuli, e riconduce ad essa una serie di tipi altrimenti isolati: C'è un studio il modo in cui il riciclo del legno, in forma di un'occasione cerimoniale (salutare, rendere servizi, ecc.) cercando delle costanti in una massa eterogenea di materiali.

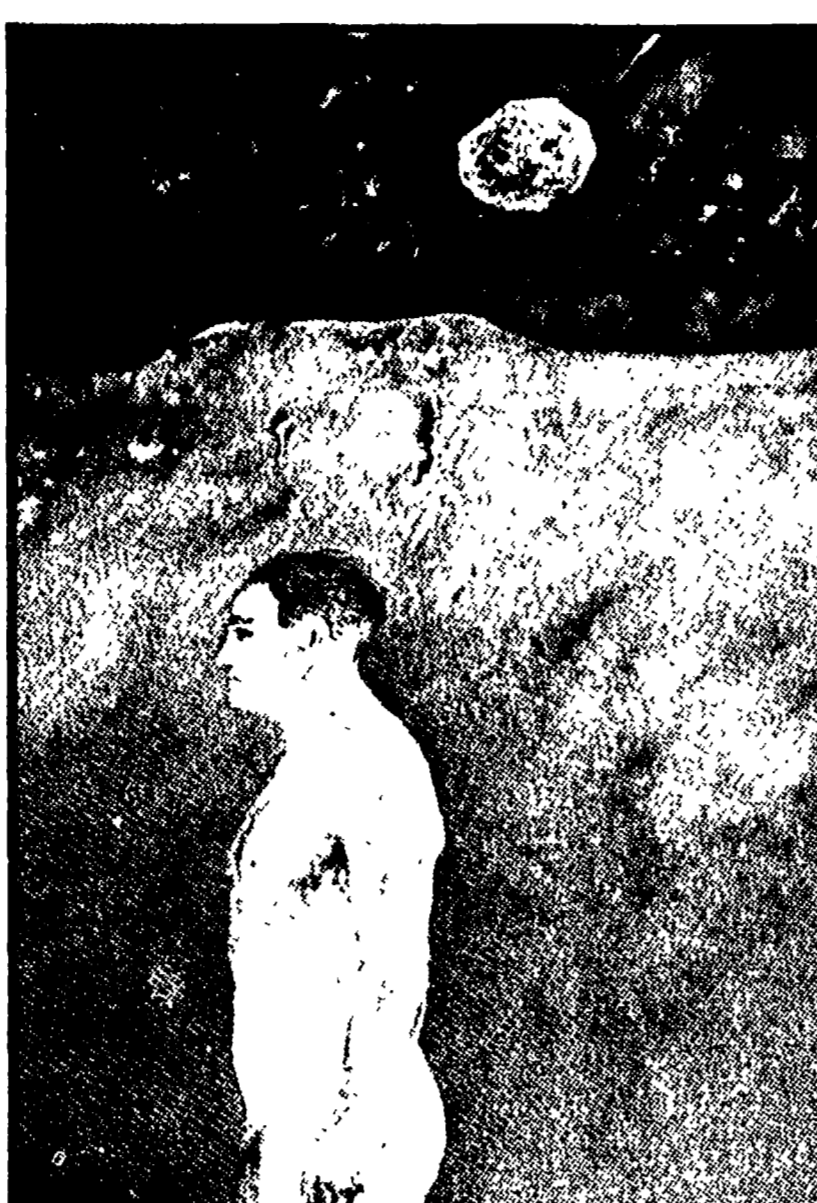
Se come l'insegnamento scolastico uniamo abituati è istituzionalmente riservato a discipline che non trovano alcuna applicazione nella vita quotidiana, in antropologia, invece, le discipline sono rigide e astratte (da greco a trigonometria, comprese letteratura e storia), viene fatto un uso di termini che non hanno regole. Non è così: bisogna imparare a camminare, a mangiare, a raccontare, a comportarsi negli affari, e tutte queste cose le facciamo sempre in un certo modo storicamente e socialmente determinato.

Non senza importanza la scelta se lasciare ad un apprendimento silenzioso, imitativo e spontaneo certe conoscenze, o farne invece oggetto di insegnamento canonizzato ed esplicito. Nel primo caso le «strutture» entro cui ci si muove resteranno a livello di ideologia, non che prendono coscienza, si penserà che quello è non un modo di raccontare o di vedere il mondo, ma «il» racconto di una «visione naturale». Nel secondo caso si pone il problema di qual è il rapporto tra lo studioso che espone le regole soggiacenti, l'autore che le applica, e la massa che le vive.

Purtroppo questi problemi (che sono affrontati esplicitamente nell'ottimo lavoro di P. Bourdieu, *Esquisse d'une théorie de la pratique*, Deo, 1972) non affiorano con nettezza nei saggi raccolti in questa antologia, dedicati piuttosto ad individuare sistemi in cui si è verificata una notevole resistenza.

Le tappe di questo movimento vengono ripercorse da Michele Magno, che ricostruisce dettagliatamente lo svolgimento della lotta sociale e politica a Manfredonia dagli inizi del secolo fino all'avvento del fascismo, dalla celebrazione del primo maggio per la prima volta nel 1904, alla attiva partecipazione dei braccianti di Manfredonia alle lotte degli anni '20, alla nascita di un movimento di resistenza e di lotta del movimento contadino e bracciantile di questo centro pugliese, dove la violenza armata fascista incontrò notevole resistenza.

Le tappe di questo movimento vengono ripercorse da Michele Magno, che ricostruisce dettagliatamente lo svolgimento della lotta sociale e politica a Manfredonia dagli inizi del secolo fino all'avvento del fascismo, dalla celebrazione del primo maggio per la prima volta nel 1904, alla attiva partecipazione dei braccianti di Manfredonia alle lotte degli anni '20, alla nascita di un movimento di resistenza e di lotta del movimento contadino e bracciantile di questo centro pugliese, dove la violenza armata fascista incontrò notevole resistenza.



Monografia di Carroll

Una ricchissima monografia dell'opera pittorica di Robert Carroll è questa, che Darío Micacchi ha curato per i tipi dell'editore veniziano Carocci che esce ora nelle librerie. Il testo, puntuale e penetrante, di Micacchi «Il lirismo visionario di R. Carroll» è seguito da quelli di William Demby, Carlo Grignani e Roberto Cantini; un breve saggio il primo, due testi poetici gli altri. Il volume offre una densa iconografia in tavole a colori e 135 illustrazioni in bianco e nero di: pittore, operante a Roma da 10 anni. Il prezzo del volume è di L. 10.000. (Nota foto: «Il meteorite», un dipinto del 1972).

ANTROPOLOGIA

Le colpe dell'Occidente

Due filoni nel recente studio di Leclerc: riflessione critica dei delitti e dei rimorsi dell'imperialismo rispetto ai popoli «colonizzati» e indagine sull'impatto fra le diverse culture

GERARD LECLERC, «Antropologia e colonialismo», laca Book, pp. 216, L. 2.000.

«Antropologia e Colonialismo» di Leclerc si colloca tra quei due poli di discussione antropologica francese, a confronto con la decolonizzazione, costituiti da «Deossessione dal mondo» di Berque e da «La pace bianca» di Jaulin, pubblicati rispettivamente nel 1964 e nel 1970.

Di fronte alla trasformazione del terzo mondo da oggetto di sfruttamento e materiale di studio a protagonisti di storia, questi autori riflettono intorno all'antropologia come a una scienza che non colloca la nascita nella seconda metà dell'800. E' loro comune ritenere che il mito del buon selvaggio, altro non fosse che la chiave di lettura con cui gli ideologi della borghesia rivoluzionaria francese criticavano lo stato assoluto, ma dare al pubblico che si attaglia anche a ricercatori come Leclerc; la cui riflessione sull'antropologia diventa la chiave di lettura critica per lo studio occidentale, dei suoi delitti e dei suoi rimorsi.

La professione dell'antropologo è avvertita come una staccatura in «Tropici» così Levi Strauss esprime il disagio dell'antropologo: «Se l'Occidente ha prodotto degli etnografi è perché un concetto di cultura doveva tormentarlo, obbligandolo a confrontare la sua immagine a quella di società diverse, nella speranza di vedere rivoltarsi e resistere o di averne un aiuto per spiegarsi come le proprie si fossero sviluppate».

L'altro grande filone che costituisce la ricerca intorno a cui si organizza la materia del libro è il concetto di «situazione coloniale» quale è stato elaborato da Jaulin, che si divide in due: la situazione coloniale, la situazione di impattamento tra due culture diverse, che è stato condotto considerando soprattutto le due culture che si scontrano, derivano dalla condizione storica specifica del rapporto tra colonialisti e colonizzati. In questa prospettiva Leclerc prende in esame le varie scuole nel loro succedersi cronologici, l'evoluzionismo, il funzionalismo, il relativismo culturale, ecc. fino all'antropologia di Kenyatta e di Diop, indicando i nessi tra lo sviluppo di questa disciplina e i modi di porsi degli equilibri nella politica coloniale; così che ne viene una messa a punto della responsabilità dell'antropologo, che non si esaurisce nella funzione di critica, più o meno manifesta, che essa ha svolto verso la prassi coloniale, e come proprio in questa funzione che i principali strumenti per il ridimensionamento auto-critico della civiltà occidentale e per l'apertura di valori di altri modi di essere.

L'antropologia, dice Leclerc, è sorta sul terreno del capitalismo nella sua fase imperialista. Ma proprio per una più equa ripartizione delle sue responsabilità e una sua piena comprensione è da paragonare alle altre scienze umane della sua epoca, alla stessa filosofia e al suo concetto di occidentale, ed infine alla politica elaborata dalla Seconda Internazionale nei confronti del terzo mondo, o si profondamente contagiata dall'errore etnocentrico.

Il libro di Magno è corredato da alcune fotografie di dirigenti politici e di manifestazioni dell'epoca, nonché da alcuni documenti inediti.

Enzo Segre

STORIA

Il movimento operaio inglese

Saggi di importanti studiosi britannici e una stimolante documentazione costituiscono questo interessante libro

«Le origini del movimento operaio inglese, 1815-1848», a cura di Edoardo Grendi, Laterza, pagg. XLV+249, L. 3.300.

Il periodo cui si riferisce questa raccolta di documenti è un periodo di grande importanza storica, in cui si è svolta la lotta per la conquista del suffragio universale. Esclude perciò un tipo di ricerca «antiquaria» o di «preoccupazioni» (antichità) e di «moderni» (antichità) anche quasi tutte le «date classiche» delle origini delle principali istituzioni attuali del movimento operaio inglese, che sono posteriori. In che senso, allora, è significativo? «Se noi qualifichiamo (...) il sistema nei termini dell'accumulazione, dell'incremento del capitale fisso o anche della generalizzazione dell'economia di mercato — risponde Edoardo Grendi nella sua densa introduzione — il periodo 1825/30 - 1850 ci appare come il periodo critico decisivo. Questa considerazione è riferita alla espansione del sistema di fabbrica e alla crescente interdipendenza dei fenomeni economici che sostituiscono alla tradizionale patologia ciclica del raccolto in più moderna patologia del ciclo industriale».

Nell'arco preso in esame, il problema era di «trasformare una popolazione indifferente al tempo (o con una diversa sensibilità per il tempo) in un'altra cosciente del tempo quale era richiesta dalla produzione di fabbrica e dalla generalizzazione del regime di contratto». La semplice costruzione «che pure ha un ruolo di privilegio nella genesi del sistema industriale» — non era sufficiente per questo. Valori individualistici («più positivi») dovevano dunque essere creati «e nel quadro della netta distinzione creata dal nuovo sistema fra lavoro e vita associata, sostituendo i costumi dell'età precedente». La creazione sensuale del tempo libero, gli innumerevoli giochi collettivi, i combattimenti dei galli e le garchesche bevute, in generale la purgazione del presente, il mondo di Tom Jones) mediante «un grande processo di adattamento culturale all'etica sociale del capitalismo industriale».

Una influenza profonda, in tale processo, ebbero la «risposta evangelica» in particolare, quella «branca di puritanesimo popolare che è nota sotto il nome di Metodismo». Agli interrogativi «in che modo si è creato il tempo libero?», «perché l'adattamento della popolazione si sia potuto realizzare e la trasformazione sociale non abbia invece provocato una rivoluzione», alcuni studiosi (come E. Halévy e E. Thompson) hanno anzi risposto — e si tratta di una importante questione — che non fosse che la chiave di lettura con cui gli ideologi della borghesia rivoluzionaria francese criticavano lo stato assoluto, ma dare al pubblico che si attaglia anche a ricercatori come Leclerc; la cui riflessione sull'antropologia diventa la chiave di lettura critica per lo studio occidentale, dei suoi delitti e dei suoi rimorsi.

Fra le ristampe

Morte a Roma

Gli Editori Riuniti ristampano in questi giorni due libri notissimi e per ragioni diverse importanti. Il primo è il «Dizionario delle religioni» (pp. 475, L. 1.800) di Alfred Berthelot, docente di teologia esegetica biblica e storico delle religioni, autore di numerosi studi sul Vecchio Testamento e di varie opere di divulgazione ad alto livello di testi storico-religiosi. «Ogni paragrafo tra questo Dizionario», avverte Ambrogio Donini nella prefazione — «è la grande opera di un uomo di cultura, di un uomo di studio, di un uomo di lavoro, di un uomo di pensiero, di un uomo di azione». Il secondo libro, «Morte a Roma» di Robert Katz (pp. 273, L. 1.500) è la drammatica cronaca dell'attacco del partigiano contro una colonna «Ss» in via Rasella e del massacro delle Fosse Ardeatine.

Mario Ronchi

TESTI DI PSICOANALISI

Perché il ragazzo «si punisce»

Pratica pedagogica repressiva e condizionamenti socio-culturali della società

SERGE LEBOVICI, «I sentimenti di colpa nel bambino e nell'adulto», Feltrinelli, pagine 166, L. 4.000.

Il sentimento di colpa, secondo la teoria psicoanalitica, è radicato fortemente nel bambino ed è collegato al timore indotto dall'autorità paterna, che si vuole speditare per appropriarsi della figura materna. La felice soluzione di questo complesso rapporto a tre (padre - madre - bambino) è alla base di un armonico sviluppo della personalità dell'individuo. Purtroppo, però, in molte culture, la cultura repressiva che i genitori esercitano, vuol per il condizionamento socio-culturale della società in generale, e di quella capitalistica in particolare, i quali si riflettono pesantemente sia all'interno della famiglia che dei rapporti interindividuali, vuol infine per una tendenza a considerare il bambino come tabula rasa, privo di una sua vita emotiva ed affettiva ricca e complicata, suscettibile di modificazioni secondo la volontà espressa dal mondo degli adulti.

Quello che accade è invece che il bambino rimuove l'aggressività e l'ostilità verso il padre, un'ostilità che non può essere manifestata apertamente

Giuseppe De Luca

In libreria

L'eclettismo di Piaget

AA.VV., «Jean Piaget e le scienze sociali», Nuova Italia, pp. 216, L. 2.600.

(e. s.) A sette anni dall'edizione originale, esce oggi ampliata in italiano questa raccolta di saggi, scritti da un gruppo di esperti nei singoli settori, sul contributo, molto spesso sconvolante, fornito da Jean Piaget alle scienze sociali. E' particolarmente significativo che studiosi di discipline sostanzialmente diverse — seppur scrivendo nel campo della stessa «area» scientifica — abbiano potuto esprimere, attraverso un libro che possiamo senz'altro definire unitario sotto un punto di vista logico, la loro «opinione» (nel senso sovietico del termine) sull'opera del grande psicologo svizzero.

Attualità del Medioevo

WALTER ULLMAN, «Principi di governo e politica nel Medioevo», Il Mulino, pp. 415, L. 5.000.

(g. b.e.) Esiste uno sviluppo delle istituzioni staccato dal contesto storico e sociale entro cui esse si sviluppano? Certo che no, almeno nella pratica. Tuttavia uno studio dei modi e degli strumenti di governo può essere ugualmente utile se non altro perché ci dà la possibilità di cogliere quanto vive ancora oggi delle istituzioni medievali. E' il caso di questo libro di Walter Ullman, studioso austriaco trasferitosi in Inghilterra, che si pone apertamente l'obiettivo di cogliere le istituzioni medioevali (Chiesa, monarchia teocratica, monarchia feudale, associazionismo corporativo e comunale) nei loro mutamenti autonomi, con lo sviluppo del sistema di governo, morfologia del principio di autorità che importanza così cruciale ebbe nell'Europa dei cosiddetti «secoli bui». L'auto-distinzione in forma di governo: il papato, la monarchia e la popolare. La forma monarchica ha due varianti: quella teocratica, che si sviluppò in Francia, e quella feudale (con il controllo dei vassalli sul re) che trovò la sua sede in Inghilterra. Alla base dell'evoluzione di queste forme sociali molto idealisticamente la dialettica di due concezioni

Le ombre dell'impostazione di Ullman sono tutte date da una indagine solo formale delle istituzioni, scollegate dal loro retroterra sociale. Le luci in alcuni contributi, non sottovalutabili, ad una maggiore conoscenza del pensiero scientifico, in quanto riguarda l'aristotelico anche nella sua interpretazione tomistica. Interessante la conclusione, che si pone come problema in termini di principi di governo, non è affatto così moderna come si sarebbe inclini a pensare, perché nella nostra società «si possono scoprire forme sociali» tracce e reminiscenze della mentalità medioevale.

Il racconto dei virus

HELENA CURTIS, «I virus», Zanichelli, pp. 216, L. 1.600.

(l.m.) — Uscito in edizione inglese nel '65, appare solo ora in Italia questo libro della Curtis, autore che ha fornito le più voluminose opere di divulgazione scientifica in tutte le branche della biologia. La domanda che ci si pone immediatamente (e a cui risponde E. Calaf e L. Fischer Fantuzzi nella prefazione all'edizione italiana che dà anche un panorama aggiornato sulle ricerche più recenti in virologia) è se a distanza di sette anni il libro abbia ancora una rispondenza scientifica ai singoli problemi di questa scienza e ai principi fondamentali o leggi che da quel tempo vengono dettati. Ora, se è vero che le conoscenze sui virus specifici evolvono in una scienza biologica ad una velocità insostenibile per qualunque testo di divulgazione, è felice anche la composizione di questo libro, che per i generali cambiano un po' più lentamente. Per questi aspetti, il libro della Curtis ci sembra tuttora di grande attualità, non solo da un punto di vista didattico — e soprattutto per quel che riguarda la didattica in Italia — ma pure scientifica. Questo perché la virologia (e soprattutto l'oncogenesi virale, cioè lo studio dell'induzione dei tumori da parte del virus, a cui il libro della Curtis dedica molto spazio) ha subito un notevole sviluppo in questi ultimi tempi, facendo sì che molte delle ipotesi di qualche anno fa si dimostrino oggi sempre più fondate. Il libro ha il dono di una trattazione storica narrativa (che riporta i dati sperimentali e le interpretazioni dedotte), che ci pare il suo pregio principale, sia per il fascino — e quindi l'incantesimo — che ha in questa narrazione di fatti ancora da interpretare, sia per la possibilità critica che il testo lascia ed offre egli stesso, lontano dal dogmatismo e dalla trattazione conclusiva tipica di quasi tutta la letteratura scolastica nostrana.

G. P. Lombardo

SCRITTORI STRANIERI

Bek: il male simbolico

ALEXANDR BEK, «La nuova nomina», Garzanti, pagine 292, L. 3.200.

Lo storico della letteratura russa un giorno dovrà osservare in un'unica prospettiva alcune opere narrative non comuni che, scritte in vario tempo, apparvero o sarebbero dovute apparire, tra la fine degli anni cinquanta e la prima metà del decennio successivo. E' il fatto che una di esse, appunto, sarebbe dovuta vedere la luce soltanto fuori del paese in cui e per cui furono scritte non costituisse, naturalmente, un dato cronaca, ma rispecchia e illumina il processo letterario e sociale all'interno del quale si sono formate. Pensiamo al «Doktor Zhivago» di Pasternak, al «Maestro e Margherita» di Bulgakov, al «Rapporto canonico di Solzhenitsyn». Non si può risolvere il problema del rapporto tra la letteratura russa sovietica di tutto un periodo. Ma neppure si può negare che questa romanistica, che ha una feconda attività minore di narratori, talora non privi di doti. Un'epoca che ancora è nella memoria, quando non ancora una rivista viene scavata come un'Atlantide nelle sue viscere da alcuni suoi eccentrici ma penetranti abitatori: è l'epoca che resta legata al nome di Stalin, offuscando il periodo che immediatamente la precede e la segue.

Il carattere fantastico della vita dell'età staliniana è reso da Bulgakov in modo diretto e manifesto, così come gli appariva dal suo punto di vista provvisorio di attimo privilegiato. In Pasternak è la dialettica del poeta e del rivoluzionario che si svolge, storicamente, dentro la vita del poeta — nella poesia pasternakiana — era stata come in sovrapposizione di fronte a quella del rivoluzionario e dopo che il rivoluzionario è stato trasformato, agli occhi di Pasternak, nel suo opposto e nell'opposto della poesia. Inesa come anche una volta liberata umanità. Con Solzhenitsyn, rispetto a Bulgakov e Pasternak, si ripete un fenomeno che in termini storico-letterari potrebbe essere definito il passaggio dal romanticismo al realismo: il meccanismo segreto della vita sociale viene scoperto attraverso le sue manifestazioni.

Come gli altri romanzi sopra ricordati, «La nuova nomina» non è minimamente un libro di spirito critico che la prima volta è severo e controllato per risolvere una realtà storica densa e complicata in un verdetto storico. Ma è un libro che ha la volontà dello scrittore e quella di capire e approfondire, dalla sua prosa precisa e nuda nasce un giudizio inconfondibile. Ormai non è un piccolo burocrate servile e doppio: è una inerte personalità asservita a quella inconfondibile e quella di Padrone, e così totalmente inserita nel gigantesco meccanismo politico e produttivo: da non essere più un'altra vita privata rispetto a quella (pubblica e insieme riservata) che lo assorbe, prosciuga e rende inerte.

Il privilegio economico di questo secondo piano rispetto a questa storia alienazione, cui sembra sfuggire in un'assurda autocratica grandezza solo il primo dei testi, è quello del resto visto non senza ironia. Solo un tono di acutezza cronaca poteva permettere di una struttura formalmente la terra di mezzo, e cioè quella di potere dell'età staliniana, quella sua razionalità apparente che Solzhenitsyn, in una prosa di Pasternak, e in una prosa sua reale irrazionalità. E solo quando è rizzato dagli innanzi di quella struttura. Oni sono d'istinto dal male è onista anche dalla riflessione della coscienza, e diventa individuo privato non contrapposto ma «semplicemente» staccato dal sistema, perché ha sempre servito devotamente. Lo stesso tono di cronaca toglie però al libro di Bek la possibilità di una prosa poetica sulla vita sociale e individuale, quella prospettiva profonda che, in modi diversi, i romanzi di Pasternak, di Bulgakov, di Solzhenitsyn, e in un modo inquietante e vivo.

Vittorio Strada

Cosa si legge all'estero

In Jugoslavia contro la guerra

BORA CIOŠIĆ, «Zasto smo se borili» (Perché abbiamo combattuto) Belgrado.

Il suo romanzo («Perché abbiamo combattuto») si può ritenere parte di un ciclo iniziato nel 1966 con la pubblicazione di «Racconti di mestieri» e continuato nel 1969 con «Il ruolo della mia famiglia nella rivoluzione morale». I protagonisti sono gli stessi, così come gli argomenti, gli obiettivi, lo stile. Ma in questo libro, ancora meglio che nei precedenti, è l'analisi della natura umana, in quel rovesciamento di ogni valore umano rappresentato dalla guerra. L'ironia, una ironia amara fino ad essere crudele, si fonda con la quale Ciošić distrugge i miti e svuota le leggende.

INDAGINI SOCIO-POLITICHE

Le lotte di Manfredonia

Ricostruite da Michele Magno le tappe del movimento bracciantile e contadino dagli inizi del secolo al fascismo

MICHELE MAGNO, «Lotte sociali e politiche a Manfredonia (fino al fascismo)», CESP, pp. 174, L. 2.000.

Il 1.° maggio del 1902 a Manfredonia i braccianti, capeggiati da Colamaria del Vecchio, scendono per la prima volta in sciopero conquistando un patto sindacale «destinato a determinare una svolta nei rapporti tra padronato e proletariato». Allo scoppio i braccianti arrivano quando è appena avviato il lavoro di costruzione delle prime leghe contadine ed operaie di resistenza e, sempre nel 1902, delle prime cooperative proletarie. Si delineano così alcune delle caratteristiche di organizzazione e di lotta del movimento contadino e bracciantile di questo centro pugliese, dove la violenza armata fascista incontrò notevole resistenza.

Le tappe di questo movimento vengono ripercorse da Michele Magno, che ricostruisce dettagliatamente lo svolgimento della lotta sociale e politica a Manfredonia dagli inizi del secolo fino all'avvento del fascismo, dalla celebrazione del primo maggio per la prima volta nel 1904, alla attiva partecipazione dei braccianti di Manfredonia alle lotte degli anni '20, alla nascita di un movimento di resistenza e di lotta del movimento contadino e bracciantile di questo centro pugliese, dove la violenza armata fascista incontrò notevole resistenza.

Mentre viene emesso il mandato di cattura per il vero «Marino»

Ancora sciagure nel «ponte» dal 26 aprile al 1° maggio

L'AUTO DEL MISSINO LAMPIS SEQUESTRATA DAL MAGISTRATO

Effettuata anche una perquisizione nell'abitazione della famiglia del fascista arrestato - Lo studente Clavo è stato accusato di detenzione di esplosivo - Nuovi accertamenti dei periti nella casa dell'attentato - Confronto tra Speranza e Lollo

Mentre continuano gli accertamenti sulla posizione del missino Angelo Lampis per il delitto di Primavalle, il giudice istruttore al fine di chiarire la posizione processuale (e visto che il giovane non ha intenzione di presentarsi), ha spiccato mandato di cattura contro Marino Clavo, l'aderente a «Potere operaio» che sembra essere il vero «Marino» che gli inquirenti cercavano nella prima fase dell'istruttoria. Martedì, nonostante la giornata festiva, l'attività del magistrato inquirente non ha avuto sosta e si è incentrata ancora sulla figura del fascista

Militare ucciso dalla droga e gettato nel Po

MERANO, 2. Nel corso delle indagini compiute nel giro della droga a Merano in conseguenza del furto di 2 mila fiale di morfina in una farmacia, la polizia ha fatto piena luce sull'agghiacciante retroscena della scomparsa di un giovane, Gerard Springthof di 20 anni, vittima degli stupefacenti. Secondo quanto è emerso dall'interrogatorio del 32enne Marco Antonio Bruni, insegnante elementare a Merano, lo Springthof sarebbe caduto in casa di questi, dopo essersi iniettato una forte dose di morfina. I Bruni quindi, nel timore di essere incolpati, avevano nascosto dapprima la salma sotto il letto per trasferirla nottetempo nel bagagliaio della sua macchina. Infine, egli se ne sarebbe sbarazzato gettandola nelle acque del Po.

In questo quadro il mandato di cattura contro Marino Clavo (per detenzione, trasporto e fabbricazione di ordigni esplosivi) non sembra rappresentare qualcosa di clamoroso. Negli ambienti giudiziari si faceva notare ieri che si tratta di un provvedimento che era quasi scontato. Le accuse sono le stesse che erano state rivolte a Marino Sorrentino che la faciloneria (e siamo fin troppo buoni a definirlo solo così) del responsabile dell'ufficio politico della questura di Roma avevano in un primo tempo indotto come «faccompagnatore» di Achille Lollo (l'altro giovane del gruppo della cosiddetta sinistra ex-parlamentare «Potere operaio» in carcere) nella famosa visita in casa dello Speranza.

A tarda sera il giudice Amato ha messo a confronto per circa due ore, presenti il P.M. e gli avvocati difensori, il netturino Speranza in carcere per testimonianza reticente, e Achille Lollo. Secondo i resoconti forniti da agenzie di stampa Aldo Speranza, reagendo ad una frase esasperata di Lollo («tu sei matto» - gli avrebbe detto il giovane) ha reso noti altri particolari sui loro incontri.

Secondo il netturino egli si sarebbe incontrato con il giovane anche il 9 aprile, sei giorni prima dell'attentato. In quell'occasione Achille Lollo gli disse di essere intenzionato a bruciare la moto di Mario Mattei per compiere un gesto dimostrativo; lasciò cadere alcune obiezioni mossegli dal netturino e lo convinse, anzi, ad accompagnarlo nella abitazione del segretario missino dove si trattennero entrambi per qualche minuto.

Lollo, dal canto suo, avrebbe raccontato che durante la visita ad Aldo Speranza del 15 aprile quando, per la presenza di altre persone, non si scambiarono altro che dei conversazioni, Lollo ha affermato di essersi recato in compagnia del solo Marino Clavo (secondo Speranza c'era invece un terzo giovane, dai capelli rossi, circostanza confermata dallo stesso Lollo).

Successivamente c'è stato un confronto anche tra Speranza e la moglie; contrariamente a quanto sostenuto dal marito la donna ha negato di aver visto una pistola tra le mani di uno dei giovani che si intrattennero con il netturino.

Un punto a favore del Lollo è degli altri due di «Potere operaio» potrebbe essere stato dato martedì dalla ricognizione che i magistrati inquirenti hanno compiuto, anche in materia di Speranza, a bordo di una macchina scortata per le vie di Trastevere e del Gianicolo alla ricerca del famoso appartamento dove il netturino e il produttore pubblico sarebbe stato condotto a vedere gli esplosivi. Speranza non è stato in grado di individuare questo posto nonostante i giri nei quartieri per due ore.

A proposito di questa casa c'è da dire che Marino Clavo in un'intervista clandestina ad un settimanale afferma che si tratta di fantasia della Speranza. Nella stessa intervista il giovane offre anche un suo alibi per la sera dell'incendio: «Ero a casa con la mia amica, di cui mi riservo di fare il nome, e di altri due giovani, Diana Perrone e Edoardo Gatti».

Ritorniamo ora al Lampis. La domanda che si pone, alla luce della notizia delle perquisizioni nella camera del dormitorio e del sequestro della macchina è questa: cosa cercano gli inquirenti? La risposta può essere una sola: sapere se il Lampis ha custodito o trasportato per sé esplosivi «compromettenti» che ha lasciato tracce nella stanza e sull'auto.

TRAGEDIA A BIELLA FORSE PER UNA ASSURDA VENDETTA

Fulmina 4 persone e si ammazza

BIELLA, 2. Cinque morti e un ferito lieve, è il tragico bilancio di un atto di follia compiuto da un uomo di 33 anni, Aldo Graziella di Ponderano, anch'egli deceduto più tardi. I morti sono: Piero Riva, un vigile urbano di 33 anni e Graziella Corso, casalinga di 47 anni; Liliana Arici di 41 anni e Pier Paolo Grosso, suo marito; lievemente ferita è rimasta Germana Corso, di 38 anni, sorella di Graziella.

Il fatto è verificato in due tempi, in due diversi appartamenti privati. Il primo ad intervenire è stato un vicino di casa delle sorelle Corso, certo Giulio Ceriatti, il quale ha udito degli spari e si è precipitato verso l'appartamento delle due sorelle. Non ottenendo nessuna risposta ha abbattuto la porta.

Para che la vicenda abbia origine da un presunto licenziamento dell'omicida il quale ne attribuiva la responsabilità sia a Riva che a Graziella Corso. Risulta infatti che l'omicida lavorasse tempo fa (pare fino a quattro anni fa) in una grande azienda biellese, la ditta Mosca, presso la quale erano impiegati sia Riva che Graziella Corso. Nemmeno si conosce ancora il motivo della presenza dei tre - con la sorella - presso l'appartamento dove si è verificato il grave fatto. Solo alcune indiscrezioni pare indichino che il Chiorino, il Riva e Graziella Corso volessero incontrarsi per chiarire i vecchi attriti del passato, ma ovviamente, dopo i fatti verificatisi, l'incontro si è tramutato in tragedia.

Piero Riva è morto colpito al viso da un colpo di pistola; con la stessa arma è stata uccisa anche Graziella. Nel tentativo di difendere la sorella, Germana è stata ferita al braccio sinistro e dichiarata guaribile in trenta giorni. L'omicida ha quindi tentato il suicidio sparandosi alla tempia ed è morto solo più tardi in ospedale.

Una raccapricciante scoperta è poi avvenuta a tarda sera, quando sono state scoperte altre due vittime, anche queste uccise per opera del Chiorino. Si tratta di Liliana Arici, di 44 anni, e di Pier Paolo Grosso, marito e moglie, anch'essi uccisi a colpi di pistola. Il fatto a quanto si è potuto appurare, dovrebbe essere avvenuto verso le ore 14.30-15, poco prima, cioè, che avvenisse in piazza Vittorio Veneto, l'uccisione del Riva e della Corso. I due coniugi abitavano in un appartamento di via Faletti e pare che anch'essi avessero conosciuto il Chiorino nello stesso luogo di lavoro.

Erano circa le ore 18, quando la figlia, Gloria Grosso, di 13 anni, rincasando da scuola, trovava chiusa l'ingresso di casa. Essa notava, però, che la luce era accesa. Presumendo fosse successo qualcosa di anormale, la piccola si è fatta portare a Pajolone, un comune che dista da Biella circa 6 chilometri, in casa di un amico di famiglia, certo Silvio Averone, e con lui è ritornata a Biella. Dall'interno dell'abitazione non rispondeva nessuno. Si sono allora fatti aprire dalla portinaia, scoprendo così l'accaduto: la Arici e il Grosso erano ormai morti.

All'offensiva uno degli imputati al processo per la droga

PROPRIETARIO DEL NUMBER ONE ACCUSA CHI LO HA «INCASTRATO»

Paolo Vassallo: «Il mio night era pulito... può dirlo un commissario» e incolpa il produttore Torri - Gli altri interrogatori - L'ombra di Bino Cicogna e venti milioni persi al poker

Ha aspettato 14 mesi per parlare, ma quando lo ha fatto si è «liberato». Paolo Vassallo, l'imputato-vittima, come lo ha definito la stessa accusa, al processo del «Number One» è stato un punito di accuse.

Ma il suo indice si è puntato esclusivamente contro Pierluigi Torri, il produttore che secondo la testimonianza ha dato vita, in pratica, a questa vicenda nascondendo cocaina nel locale di proprietà del Vassallo. Negli ultimi mesi Torri ha fatto leggere le deposizioni istruttorie di tre persone: Beppe Ercole, Jolanda Marie Danesi e Demetrio Calise (quest'ultimo è un teste) che hanno dichiarato in diverse occasioni che Micozzi, conosciuto nell'ambiente notturno biellese in aula, prudentemente non si è presentato. Lo scontro comunque è solo rinviato perché, volente o nolente, quando sarà interrogato dovrà rispondere alle accuse.

Dunque Vassallo è partito subito all'attacco all'inizio dell'interrogatorio affermando che, se si trova nel guaio, lo deve solo a Torri. Le altre deposizioni contro di lui, quella di Pucci Albanese e della modella Marie Jolande Aveline (entrambi hanno dichiarato il processo) sono solo la conseguenza, ha detto Vassallo, dell'opera del produttore: Albanese infatti è amico di Torri e la Aveline è una ragazza di Albanese.

Patà questa premessa il giovane, un tempo amico dell'indossatrice Bettina, ha iniziato a parlare del locale che gestiva insieme ad un amico: «L'unico droga che ho visto di persona è stato un vedere il Number One primo perché non è più mio, secondo perché non ho disgiustato... Comunque voglio dire che non è vero che nel locale ci fosse della droga e che i frequentatori erano dei drogati. Lo dimostra il rapporto firmato da un funzionario di polizia che per ordine del questore di Roma frequentò per 30 giorni il Number One per cercarvi le prove del traffico di stupefacenti. Non trovò niente. L'unico droga che si è scoperta è quella che aveva nascosto Torri per farmi incriminare».

In verità una settimana dopo la chiusura del processo, lo zioletto con tracce di cocaina o di eroina, non so bene, ma tanto è la stessa zuppa! Come è stato possibile - ha chiesto Vassallo - che un pubblico ministero - dottor Sica? - Continuando con voce alterata: «E' inspiegabile, almeno per me, che a quella perquisizione fosse presente anche Torri con i suoi avvocati. Perché dottor Sica c'era Torri? E' incredibile che quando arriva costui c'è anche la droga. Lui non la prende... lo so bene... Ma lui dice anche che non beve, non beve mai: però quel conto mal pagato di un milione e 400 mila lire dimostra che qualcosa di tanto in tanto beveva...»

Nella seconda parte della udienza che si è tenuta nella grande aula della corte d'Assise davanti ai giudici della VI sezione presieduta dal dottor Jannuzzi, è stato interrogato anche Micozzi, uno dei due imputati che compaiono in stato di detenzione, accusato di aver posseduto e commerciato sostanze stupefacenti. Prima a rivolgergli le contestazioni il presidente ha fatto leggere le deposizioni istruttorie di tre persone: Beppe Ercole, Jolanda Marie Danesi e Demetrio Calise (quest'ultimo è un teste) che hanno dichiarato in diverse occasioni che Micozzi, conosciuto nell'ambiente notturno biellese in aula, prudentemente non si è presentato. Lo scontro comunque è solo rinviato perché, volente o nolente, quando sarà interrogato dovrà rispondere alle accuse.

la Rinascente

LA RINASCENTE ASSEMBLEA ORDINARIA 55° ESERCIZIO SOCIALE

Sotto la presidenza del dottor Guido Colonna di Paltano, lunedì 30 aprile 1973 si è tenuta l'assemblea ordinaria della società la Rinascente per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1972.

La relazione ha, innanzitutto, accennato brevemente alla nota situazione economica del Paese che ha caratterizzato lo scorso anno e che ha particolarmente colpito il settore nel quale la società opera. Obiettivo primario dell'attività di lavoro e con un generale indebitamento della domanda, dovuto anche ad uno spostamento dei modelli di consumo.

La società, tuttavia, ha continuato a perseguire gli obiettivi che le ha permesso in questa situazione un recupero di produttività non soltanto attraverso lo sviluppo della rete distributiva, ma anche attraverso il costante aggiornamento del sistema di vendita e degli assortimenti merceologici che sono stati sempre più adeguati alle esigenze del consumatore; in particolare, i piani di sviluppo hanno comportato un onere considerevole sia in termini di investimenti che in termini di mancate vendite dovute alla ristrutturazione di alcune unità.

I dati salienti dell'esercizio 1972, che comprende anche quelli conseguenti alla incorporazione dell'azienda SMA, sono i seguenti: nonostante la recessione della domanda, le vendite hanno raggiunto la cifra di L. 294.742 milioni, contro L. 272.000 del precedente esercizio; integrati con il fatturato conseguito dalla SMA dal 1. gennaio alla data di fusione, le vendite complessive del 1972 ammontano a L. 308.200 milioni, contro L. 292.000 del precedente esercizio; il risultato netto dello scorso anno, meno l'utilità netta è stato di L. 185 milioni contro L. 1.822 milioni dell'esercizio precedente.

Particolarmente significativo è stato lo sviluppo realizzato nel corso del 1972, che ha comportato, oltre ai nuovi investimenti in impianti e attrezzature per L. 20,3 miliardi (con un aumento del 48% su L. 13,7 miliardi dell'esercizio precedente) e in immobili per L. 3,7 miliardi (contro L. 4,1 miliardi del 1971), un rilevante ed oneroso sforzo organizzativo.

Nel 1972 sono infatti stati aperti 14 nuovi magazzini UPM (La Spezia - Via Vittorio Veneto, Seregno, Montacane, Milano - Corso Buenos Ayres, Foggia, Nuoro, Iglesias, Frosinone, Genova, Como, Torino - Via Brevia, Quarto S. Elena, Roma - Via dei Prati Fiscali, Cerignola), portando a 182 il loro totale, e 31 magazzini sono stati ampliati e rammodernati in funzione dell'applicazione del libero servizio.

L'aspetto più innovativo dello sviluppo aziendale è costituito dall'apertura, nel settembre scorso, del primo ipermercato della società, denominato «La Rinascente Città Mercato», su una area di vendita di 10.000 mq., dove l'assortito è stato ampliato in una delle sue più ampie espressioni, e completato da una serie di negozi e servizi specializzati.

Per quanto riguarda le filiali Rinascente, sono state dotate di nuove attrezzature per il trattamento a libero servizio le filiali di Catania, Genova, Roma, Piazza Fiume. I lavori di rifacimento e ampliamento della filiale di Milano, Piazza Duomo verranno completati entro il settembre 1973. Nel corso dell'esercizio inoltre sono stati iniziati i lavori per la realizzazione della nuova filiale Rinascente di Torino che è stata aperta al pubblico il 15 marzo scorso, e che rappresenta un altro importante esempio di nuove unità di vendita.

Nel settore alimentare, concordemente alla decisione di abbandonare i supermercati indipendenti non redditizi, sono state chiuse 11 unità, 4 delle quali sono state trasformate in magazzini non alimentari.

Dopo una discussione l'assemblea ha approvato una relazione sul bilancio e la proposta di non distribuire dividendo e di rinviare a nuovo l'utilità dell'esercizio.

Paolo Gambescia

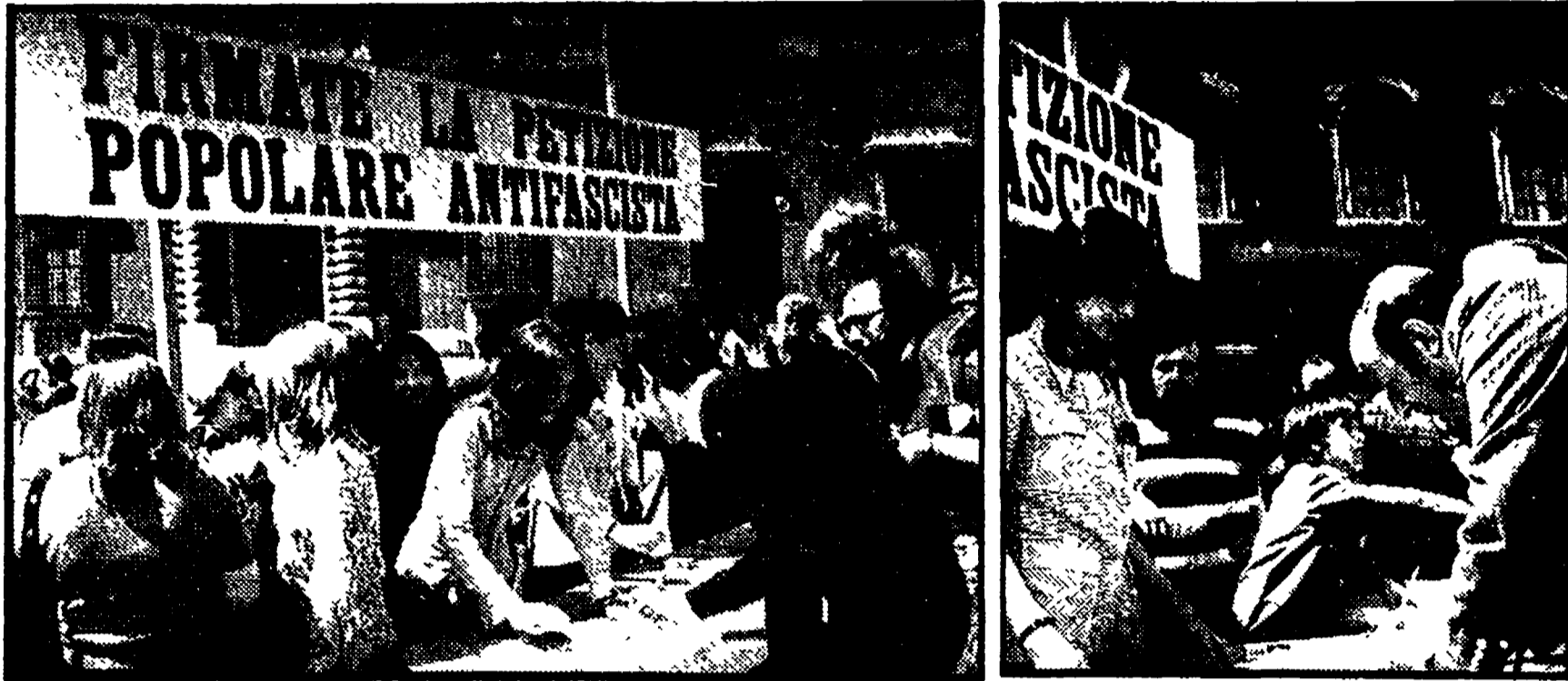
La sorte peggiore è toccata a circa mille studenti, di Frocida e di Pozzuoli, che erano partiti per la Sicilia, ma si sono trovati a Pozzuoli, dove la paurosa disorganizzazione dei servizi di collegamento con le isole del golfo che si è mostrata in tutta la sua gravità.

La gita a Pozzuoli era iniziata alleggermente domenica mattina per 437 studenti dell'istituto magistrale di Pozzuoli, partiti a bordo della motonave «Partenope». Al ritorno lunedì pomeriggio, tra le 16 e le 17 la «Partenope» è incappata in un fitto banco di nebbia e procede ancora per poco con navigazione automatica, ma è costretto a fermarsi. Solo alle ore 22 circa, dopo avere atteso in circolo che la nebbia si diradasse, il capitano della «Partenope» si è deciso a chiamare via radio la capitaneria di Napoli, riuscendo per fortuna a dare esattamente il punto in cui si trovava la motonave. Il comandante Pizzi, di rintracciare la nave ad un miglio e mezzo della punta Pioppetto dell'isola di Procida. La «Partenope» è partita avventurandosi nel buio e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi» che riportava a casa i partecipanti alla gita scolastica svoltasi a Pompei. I ragazzi, la preside e gli insegnanti si sono imbarcati a Pozzuoli, da dove il battello è partito con un motore in panne e nella nebbia, con circa 200 bambini a bordo, e si è accorto che la nebbia aveva impedito di vedere alcuni pescatori. Si tratta di una nave della «Span», la «Città di Amalfi»

Dalle ore 17 alle 20 tra viale delle Terme di Diocleziano e piazza dei Cinquecento

SABATO INCONTRO POPOLARE all'Esedra contro il fascismo

Nel corso della manifestazione verranno raccolte firme per la petizione dell'ANPI - Stamane assemblea antifascista nel XIV liceo scientifico - Teppisti dell'estrema destra hanno aggredito il primo maggio due giovani - Oggi (ore 18) comizio in piazza Rosolino Pilo - Iniziativa dei genitori democratici



Migliaia di firme contro il fascismo sono state raccolte a S. Gio vanni durante la manifestazione per il 1. maggio; a destra: Raffaele Vanni, segretario della UIL, mentre firma la petizione dell'ANPI.



L'assemblea con il compagno senatore Terracini all'istituto «Legrange»

Anche il primo maggio è stata un'occasione per riaffermare la volontà e l'impegno dei lavoratori e delle masse popolari contro il fascismo e le trame eversive. In piazza San Giovanni, al termine della grande manifestazione organizzata dalle organizzazioni sindacali, migliaia di persone hanno sottoscritto la petizione lanciata dall'ANPI. Un altro importante appuntamento è stato fissato per sabato tra viale delle Terme di Diocleziano e piazza dei Cinquecento: nel corso dell'incontro popolare (che si svolgerà dalle 17 alle 20) verranno raccolte adesioni alla petizione. E già preannunciata la partecipazione di delegazioni dalle fabbriche e dalle scuole.

grange» (in via Tiburtina). Analoga manifestazione si terrà stamane nel XIV liceo scientifico: interverranno Franco Calamandrei (PCI), Domenico Novacco (PSI), Salvatore Valitutti (PLI) e Rossini (DC).

Anche il primo maggio, però, non sono mancati episodi di provocazione e di violenza messi in atto dai fascisti. Due giovani - i compagni Franco Ferrucci, 20 anni, e Guglielmo Pellegrini, 18 anni - sono stati aggrediti alla circoscrizione di piazza dei Cinquecento, mentre stavano diffondendo l'«Unità».

Per illustrare il significato e il valore del 25 aprile il Cogidas (l'organizzazione dei genitori democratici) sta diffondendo un «depliant» nelle scuole. «I programmi di tutte le scuole italiane», ha scritto l'altro il Cogidas «pre-vedono che nello studio della storia si approfondisca il senso degli avvenimenti del 25 aprile e della Repubblica. Ma nella realtà della vita scolastica è raro che queste prescrizioni e raccomandazioni siano seguite».

Assemblea PCI-PSI a Trastevere

Oggi, alle ore 17.30, presso i locali della sezione del PCI di Trastevere, viale dei Cinquecento, organizzata dalle Cellule dell'ATA del PCI e del PSI di Trastevere, si terrà una pubblica assemblea sull'attuale momento politico e le lotte contrattuali; parteciperanno alla assemblea i lavoratori dell'ATA, della STEEL, della SIP, della PPT e del Ministero della P.I. Parteciperanno per il PCI il compagno Fiorillo, per il PSI il compagno Dell'Unto.

Il 1° maggio di ritorno dalla manifestazione

Aggrediti dai fascisti tre dirigenti sindacali

Un comunicato di protesta della FIP-CGIL: applicare la legge del '52 - Domani sciopero generale a Terracina e sui Monti Lepini

Nuova grave provocazione fascista contro i lavoratori. Proprio il 1. maggio, al termine della manifestazione tre postelegrafonici, tra cui un dirigente della segreteria nazionale FIP-CGIL e due dirigenti del sindacato provinciale, telefonici di Stato, sono stati aggrediti dai teppisti. Una squadraccia li ha assaliti mentre stavano transitando con la loro auto per piazza Tuscolana, provenienti dalla manifestazione in piazza S. Giovanni e diretti alle loro abitazioni. I fascisti li hanno malmenati e minacciati: uno di essi ha anche tirato fuori della tasca una pistola.

tativo in corso da parte fascista di utilizzare il legittimo malcontento dei postelegrafonici e la lotta in corso, ai propri fini eversivi, il comunicato sindacale conclude con un appello a tutta la categoria per l'unità e la mobilitazione antifascista, e affinché contribuisca a sviluppare le iniziative per un diverso sviluppo e per le riforme, quale mezzo per togliere ogni possibilità di manovra al neofascismo.

Svolta nell'inchiesta per il delitto di via XX Settembre?

«Identificato» da un amico il giovane che ha ucciso l'impiegato della EL-AL

Si chiama Moulham Seif El Din Al Mamoun - «E' il figlio di un ricco avvocato di Damasco ma da un anno vive nel Libano» - Ancora validi molti interrogativi

E' un altro il nome del giovane arabo che, giorni orsono, ha assassinato a revolverate in una strada del centro un impiegato della EL-AL, la compagnia di bandiera israeliana. Lo hanno accertato alcuni agenti del servizio di controspionaggio italiano e il fatto nuovo è stato contestato in carcere all'assassino, che aveva detto di chiamarsi Zakaria Kamel Abu Saleh e di essere libanese. A quel che è trapelato da Beirut, il fantomatico Saleh avrebbe reagito violentemente, minacciando non si sa bene quali «rappresaglie»; aggiunse anche che, se mai il suo vero nome dovesse essere pubblicato sui giornali, la sua famiglia, definita «numerosissima», passerebbe brutti guai; insomma non smentendo né confermando nulla della clamorosa svolta dell'indagine; ammettendo soltanto di non essere libanese, ma siriano.

Proprio per questo motivo, cioè per avere una conferma definitiva del vero nome del fantomatico Saleh, gli investigatori hanno ieri rintracciato un arabo, definito «importantissimo» per questo aspetto dell'inchiesta. L'uomo è stato contattato a Beirut, nel Libano, un anno fa», ha aggiunto lo sconosciuto, che è subito dopo ripartito.

Intanto molti sono i dubbi sull'intera, drammatica vicenda. Anzitutto perché, per conto di chi, ha agito e sparato Moulham Al Mamoun? Lui continua a ribadire di essere un uomo di «Settembre nero» e di aver deciso la tragica fine di Vittorio Olivares (i cui funerali si sono svolti ieri). E allora dove è la verità? Nelle parole del giovane arabo o in quelle degli esponenti dell'organizzazione palestinese? Non si può nemmeno escludere che l'Al Mamoun sia in realtà un agente provocatore; che, cioè alla base del delitto, sia un torbido disegno provocatorio, di cui non dovrebbe essere difficile individuare la paternità.

E' in piedi anche l'altro grosso interrogativo. Perché è stato ucciso Vittorio Olivares? Era davvero un agente segreto d'Israele, come continua a sostenere il suo uccisore? O invece è stato freddato per un spaventoso errore, per un tragico scambio di persona?

Il punto di via XX Settembre dove è stato ucciso l'impiegato della EL-AL.

Da parte dei giovani e di un gruppo di docenti della facoltà

Architettura: proteste per l'arresto dei due studenti

Sono accusati di aver interrotto l'esame di un professore - Prese di posizione di Quaroni, Melograni, Lugli, della cellula del PCI e del «comitato politico»

L'arresto - avvenuto venerdì scorso - di Paolo Rumon e Ada Chiara Zevi, i due giovani accusati di aver interrotto l'esame di un professore di architettura, ha provocato decise reazioni nella facoltà di Valle Giulia.

Gli studenti del «comitato politico» hanno deciso l'occupazione aperta per due giorni della facoltà. La cellula della

sezione universitaria del PCI ha dichiarato «giuridicamente» immotivato e politicamente grave l'arresto. Un gruppo di docenti ha sottoscritto un documento, tra i firmatari ci sono i professori Ludovico Quaroni, Carlo Melograni e Piero Lugli - in cui è stato rilevato che «nel caso, come sembra, che gli esami tenuti dal prof. Pasolo (quello che

Ritrovata la preziosa tela rubata a piazza del Popolo

La tela dipinta alla fine del cinquecento dal pittore vicentino Giocchino Rossi e rubata il 14 aprile scorso nella chiesa di S. Maria del Popolo è stata ritrovata da alcuni carabinieri in una villa disabitata nei pressi di Valle Giulia. La tela fu tagliata dalla cornice nella quale era esposta nella chiesa di piazza del Popolo da alcuni ladri che poi furono costretti a fuggire perché fecero scattare inavvertitamente il sistema di allarme.

Deposito aver denunciato il ten-

Il proselitismo tra i giovani

Oltre mille reclutati alla FGCI

Gli iscritti sono ora più di 4300 - Convocati 5 attivi di zona per il rilancio delle iniziative

La campagna di tesseramento e proselitismo lanciata dalla Direzione del Partito e dalla Direzione della FGCI nel nome di Palmiro Togliatti è in pieno svolgimento nella Federazione giovanile comunista romana. La mobilitazione di questi ultimi giorni contro i tentativi fascisti e delle forze reazionarie di colpire la democrazia, ha avuto un'aver una pericolosa trama nera ha visto una forte e combattiva partecipazione dei giovani.

La FGCI, impegnata nella battaglia contro il governo di centro-destra per garantire al Paese un nuovo clima politico e un governo che sappia difendere l'ordine democratico ed avviare a soluzione i gravi problemi della nostra società, sta portando avanti una vasta iniziativa per il rafforzamento dell'organizzazione dei giovani comunisti. In questa difficile situazione per le condizioni di vita di lavoro e di studio per migliaia e migliaia di giovani, l'azione ed il pensiero del compagno Togliatti si ripropongono con rinnovata forza d'attualità. La fiducia e la speranza di Togliatti nella grande carica di libertà e di progresso che viene dalle nuove generazioni deve divenire oggi un fatto concreto. Sempre più forte deve essere la presenza dei giovani nello scontro politico sociale ed economico in atto nel Paese.

La FGCI nel quadro della «Leva Togliatti» intende sviluppare il suo impegno nel campo della politica giovanile nei paesi per rafforzare i Circoli territoriali, determinanti nello sviluppo di massa dell'organizzazione dei giovani comunisti. Particolare attenzione viene rivolta oggi dai Circoli della FGCI alla gioventù occupata e disoccupata in vista, anche, dell'assemblea provinciale che, su questi temi, si terrà domenica 20 maggio. Le cellule della FGCI sono impegnate, prima della conclusione dell'anno scolastico, a rafforzare la presenza dei giovani comunisti e a por-

tere alla milizia attiva quegli studenti che in questi mesi sono stati protagonisti della battaglia per la riforma della scuola contro la politica di Scalfaro.

Un forte sviluppo hanno registrato i circoli di F.A. Bravetta che da 84 nel 1972 è passato a 127 iscritti con 39 reclutati; Monte Sacro da 33 a 50 iscritti con 22 reclutati; Centocelle da 79 a 84 con 29 reclutati; Trastevere da 45 a 84 iscritti con 27 reclutati; Porto Fluviale da 35 a 44 iscritti con 22 reclutati. In provincia, Palombara da 53 a 57 iscritti con 4 reclutati; Ladispoli da 45 a 55 con 28 reclutati; Allumiere da 20 a 41 con 19 reclutati; Fiano da 31 a 55 iscritti con 27 reclutati.

Drammatico episodio in un palazzo del Portuense

Tentano di appiccare il fuoco nell'appartamento di un impiegato delle Belle Arti

E' avvenuto nel tardo pomeriggio del primo maggio - La polizia: gli incendiari hanno sbagliato probabilmente bersaglio - L'impiegato si era trasferito da tre giorni nella casa - Interrogato a lungo un uomo



Il pianerottolo dove si trova l'abitazione del funzionario delle Belle Arti. Al centro si riconosce Margherita Mannino che abita nella casa presa di mira dall'attentatore

Nessuna vittima e per fortuna pochi danni: è questo il bilancio di un attentato, ancora una volta con il fuoco, compiuto nel pomeriggio del primo maggio in un palazzo del Portuense. Obiettivo degli ignoti incendiari è stato un funzionario della Pubblica Istruzione, delegato alla Sovrintendenza alle Belle Arti; obiettivo a quanto pare sbagliato perché l'impiegato, che si chiama Aldo Mannino ed ha 28 anni, non avrebbe nemici e soprattutto, come dicono i carabinieri e gli uomini dell'Ufficio politico della Questura, non si sarebbe mai interessato di politica. A questo punto le indagini sembrerebbero in un vicolo cieco; invece gli inquirenti si dicono abbastanza soddisfatti, fanno capire di poter presto risolvere il mistero. La chiave di volta, potrebbe essere, a sentir loro, una vicenda estremamente privata.

Aldo Mannino, vive con la moglie Margherita e il figlioletto Alessandro, appena un anno, in questo palazzo di via Lucchese Borghesano 1, da molto tempo. Da soli tre giorni si è però trasferito nell'appartamento, al sesto piano, preso di mira dagli incendiari; ha scambiato il precedente, che era al primo piano, con un amico, Guerrino Mannino. Bisogna far notare immediatamente la straordinaria somiglianza dei due cognomi, oltre al recentissimo scambio degli appartamenti, per dar chiaro il quadro del rebus; e bisogna anche aggiungere che proprio nello stesso palazzo abita un altro fratello del Mannino, Massimo, che abita al settimo piano.

Indetta dai comitati unitari delle scuole

Assemblea di studenti medi domani (ore 17) al Centrale

«Contro le proposte di Scalfaro, per la riforma della scuola e un lavoro sicuro e qualificato»

«Contro le proposte di Scalfaro, per la riforma della scuola e per conquistare un lavoro sicuro e qualificato» è questo il tema dell'assemblea-dibattito che si terrà domani (ore 17) al teatro Centrale (vicino piazza dei Gesuiti). L'iniziativa, come è noto, è stata organizzata in preparazione della manifestazione nazionale che il 13 maggio vedrà riunirsi a Roma gli studenti di diverse parti d'Italia per confrontare e approfondire le esperienze unitarie del movimento di lotta nelle scuole secondarie superiori.

LADISPOLI: i frutti del connubio DC-MSI

La Giunta fa scadere i termini utili per finanziare gli asili

I democristiani accordati ai fascisti anche nella discussione sui tragici fatti di Milano - Respinta una provocazione per le celebrazioni del 25 aprile

Il connubio DC-MSI, che ha espresso a Ladispoli una giunta di destra con il voto determinante dei fascisti ha dimostrato con altri clamorosi avvenimenti il suo volto antidemocratico. In una delle ultime riunioni del Consiglio, convocato dietro la richiesta dei consiglieri del PCI, per discutere alcuni problemi urgenti della cittadina laziale quali gli asili nido, l'apertura di una seconda farmacia, la istituzione del Pronto Soccorso e la nomina della commissione elettorale, è stata presentata una mozione sui fatti delittuosi di Milano e di Primavalle.

Falso allarme alla Direzione del PSI

Falso allarme ieri alla Direzione del PSI per una telefonata anonima che avvertiva i funzionari del Partito che una bomba era stata collocata nel palazzo. Una voce maschile, poco dopo le 11.30, ha telefonato alla centralinista dicendo che un pacco contenente una bomba era stato fatto entrare nella sede del Partito. Gli artificieri della questura hanno svolto un sopralluogo che ha dato esito negativo.

Mostra a Genzano di Franco Troiani

Si è chiusa ieri sera a Genzano la mostra del pittore Franco Troiani, allestita presso l'aula magna in piazza Frasconi. La mostra, che ha ottenuto un lunghissimo successo di critica e di pubblico, è stata organizzata dall'amministrazione comunale nel quadro delle manifestazioni per il 25. anniversario della Liberazione.

Ringraziamento

La compagna Maria Luisa Di Cesare e i figli Elisabetta e Valerio, ringraziano i compagni, amici e quanti si sono voluti associare al loro immenso dolore per la perdita del loro caro Pietro.

Un ringraziamento particolare rivolgono al professor Vincenzo Russo e agli altri medici che con tanto amore e assiduità hanno assistito il loro Pietro nella breve, atroce malattia.

Nella partita del torneo anglo italiano all'Olimpico

La Lazio due volte in vantaggio si fa raggiungere dal Luton Town: 2-2

LAZIO: Moriggi; Tinaburri, Petrelli, Lilla, Sambucco, Rufo; La Rosa, Moschino (Di Carlo), Chinaglia, Mazola, Mastello (al 56' Cinquepalmi).

A Blackpool (2-1)

La Roma battuta negli ultimi 7'

BLACKPOOL: Wood; Hutton, Bentley, Alcock, James, Simpson; Burns, Suddick, Dyson, Lennard, Ainscow. (In panchina: Burridge, Curtis, Fuschillo, Tully, Parker).

Florentina e Bologna in semifinale

Con le partite di ieri sera si è conclusa la fase eliminatoria del torneo anglo italiano: da ora in poi sarà la volta delle semifinali e della finale.

Lo sciopero delle poste ha bloccato la documentazione

La CAF non potrà esaminare oggi il reclamo d'urgenza del Milan

H.H. forse percepirà 100 milioni da parte dell'Inter

Il Milan sperava, con il ricorso d'urgenza alla CAF (che si riunisce oggi), di veder accolta la sua ragnione per una ulteriore riduzione della squalifica a Gianni Rivera che, come si ricordava, il giudice di prima istanza aveva fissato in 4 giornate e che la «di sciplinaria» aveva ridotto a due (le «pene» si riferivano al rapporto di Lo Bello in merito all'incontro con la Lazio). La cosa invece andrà in fumo, in quanto la documentazione del ricorso è stata, incautamente, spedita per posta e, a causa degli scioperi dei lavoratori delle poste, è giunto solo ieri il telegramma che annunciava il reclamo in questione, mentre la documentazione del reclamo stesso è ancora... in viaggio. Il che significa che, an-

Table with 2 columns: Team and Goals. Rows include Crystal P., Manchester, Hull, Fiorentina, Lazio, Verona, Bari, Newcastle, Blackpool, Fulham, Bologna, Torino, Roma, Como.

reggiando, all'Olimpico, col Luton Town (2-2). Dei titolari il solo Chinaglia figurava ieri sera, mentre cinque rincalzati di prima squadra erano schierati in formazione (Moriggi, Petrelli, La Rosa, Moschino e Mastello). L'incontro è stato piacevole, con un Chinaglia in grande vena che ha portato, con una punizione «bomba» (ha ricalcato quella contro il Milan che è costata a Vecchi la frattura di un dito), in vantaggio i biancazzurri e che ha messo lo zampino anche nella seconda.

Lo convegno della Regione Emilia-Romagna svoltosi a Bologna

Lo sport servizio sociale è una riforma necessaria

Alle Regioni e agli Enti locali devono essere forniti i mezzi finanziari e giuridici per un'attività di massa - Le relazioni degli assessori Ceccaroni e Montanari

Dalla nostra struttura BOLOGNA, 2. «Lo sport come servizio sociale» è stato il tema affrontato al convegno promosso dalla Regione Emilia-Romagna svoltosi nei giorni scorsi al teatro «La Ribalta» di Bologna.

La CAF non potrà esaminare oggi il reclamo d'urgenza del Milan

H.H. forse percepirà 100 milioni da parte dell'Inter

Il Milan sperava, con il ricorso d'urgenza alla CAF (che si riunisce oggi), di veder accolta la sua ragnione per una ulteriore riduzione della squalifica a Gianni Rivera che, come si ricordava, il giudice di prima istanza aveva fissato in 4 giornate e che la «di sciplinaria» aveva ridotto a due (le «pene» si riferivano al rapporto di Lo Bello in merito all'incontro con la Lazio). La cosa invece andrà in fumo, in quanto la documentazione del ricorso è stata, incautamente, spedita per posta e, a causa degli scioperi dei lavoratori delle poste, è giunto solo ieri il telegramma che annunciava il reclamo in questione, mentre la documentazione del reclamo stesso è ancora... in viaggio. Il che significa che, an-

Lo sciopero delle poste ha bloccato la documentazione

La CAF non potrà esaminare oggi il reclamo d'urgenza del Milan

H.H. forse percepirà 100 milioni da parte dell'Inter

MONZON PRONTO PER DALE



Carlos Monzon, il campione mondiale dei pesi medi, ha pressoché ultimato la preparazione in vista dell'incontro, senza titolo in ring, contro Roy Dale in programma per sabato prossimo sul palcoscenico del Palazzo dello Sport di Roma.

Una corsa «tutta gialla» con Gimondi che costringe Francesco Moser al ritiro

Dancelli vittoria e squalifica A Panizza il Giro di Romagna

La giuria ha ritenuto irregolare la vittoria del bresciano e lo ha retrocesso al secondo posto

Dal nostro inviato LUGO DI ROMAGNA, 2. Un Giro di Romagna così era impensabile. Abbiamo un taccuino pieno di note, non ricordiamo di aver riempito tanti foglietti per una corsa, e come in un film denso di episodi emozionanti, le scene si accavallano.

Due giornate al Catanzaro

MILANO, 2. Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato per una giornata il giocatore Agretti (Catanzaro) in Serie «B» ha inflitto la squalifica del campo per due giornate al Catanzaro. Fra i giocatori ha squalificato per una giornata di rimando, Michele De Luca-Minotti.

Domani la «Tris»

Tredici cavalli sono annunciati per il Gran Premio Empire, in programma domani nell'ipodromo «Federico Tesio» in Torino, prescelti come corsa «Tris della settimana».

All'«Excelsior» il Consiglio Nazionale

CONI: designato oggi il nuovo presidente

Stamane, alle 8.30, all'Hotel Excelsior di Roma, si riunisce il Consiglio nazionale del CONI per designare il Presidente, eleggere la Giunta esecutiva, nominare il segretario per il quadriennio 1973-1976.

Il 1° maggio a Vallelunga

Agostini senza rivali nelle «mezzo litro» (battuto nelle 350)

Battuto (e costretto al ritiro) da Pasolini nella gara più attesa del 1° maggio a Vallelunga - la «350» - Giacomo Agostini si è rifatto ampiamente nella «500» vincendo a mani basse ed anche molto comodamente davanti alla Benelli di Walter Villa nel Gran Premio Roma di motociclismo, quarta prova del campionato tricolore.



AGOSTINI mentre supera un concorrente nella vittoriosa gara delle mezzo litro

La commissione tecnica dell'UCIP vedrà il fotofinish, ma vuole che smetta il pilota di Genova, l'ARCI-UISP, medici sportivi, oltre naturalmente ad amministratori di enti locali.

Lo sciopero delle poste ha bloccato la documentazione

La CAF non potrà esaminare oggi il reclamo d'urgenza del Milan

H.H. forse percepirà 100 milioni da parte dell'Inter

ENALOTTO advertisement with logo and text: ultimo concorso quota premio del 12 L. 36.760.000

Pur senza risolvere i problemi dei produttori agricoli

Interrotti i colloqui tra Sullivan e Co Thach a Parigi

LA CEE AUMENTA I PREZZI DEI PRINCIPALI ALIMENTI

Hanoi: non è possibile discutere sotto la minaccia delle bombe

Accolta sostanzialmente la tesi del padronato redditiero e speculativo - Beffa ai consumatori per il prezzo del burro - I due rappresentanti italiani nella Commissione di Bruxelles non erano nemmeno presenti all'ultima fase delle trattative - Giudizi dell'Alleanza contadini e della Confagricoltura

Il rappresentante vietnamita lasciando la capitale francese dichiara che «l'atmosfera non sembra favorevole a conversazioni con gli Stati Uniti» e che sul terreno pratico «la situazione non è cambiata» - Sempre più incerto un incontro Kissinger-Le Duc Tho - Giap denuncia ad Hanoi le violazioni americane dell'accordo di pace - I B-52 bombardano la periferia di Pnom Penh

L'intesa raggiunta a Lussemburgo fra i ministri dell'Agricoltura della CEE sui prezzi agricoli è una di quei casi in cui l'accordo è peggio che niente. Nella notte del 1 mag- ggio, infatti, è prevalsa la tesi che il compito più urgente fosse quello di «salvare l'unità» — che poi, specialmente per i ministri francesi, italiani e tedeschi, voleva dire soprattutto «salvare la faccia» — anziché imboccare una strada nuova. Ostentatamente due membri della Commissione esecutiva della CEE di estrazione italiana (che a Bruxelles chiamano talvolta ministri della CEE, per i poteri che esercitano, anche se nessun parlamento li ha eletti), Altiero Spinelli e Carlo Scarascia-Mugnozza, sono andati in vacanza proprio negli ultimi giorni della trattativa. Per loro non c'era ormai niente altro da fare che aspettare settembre, quando cioè l'artiglieria della guerra commerciale degli Stati Uniti intensificherà il tiro sulle barriere doganali della CEE e (pensando) costringerà ad una revisione della politica agricola basata sugli alti prezzi.

Coerentemente con questo indurimento del prezzo dell'olio di oliva viene aumentato del 10 per cento il prezzo del burro CEE del 6 per cento (salvo detrarre poi le 62 lire di «premio»). La carne rincarà del 10,5 per cento, frutta e legumi del 7,5 per cento. I prezzi, in considerazione della fluttuazione delle lire, sono aumentati per l'Italia dell'11 per cento. Vengono fatte riduzioni sui prezzi di minerali, trapianti, prodotti chimici e un quadro preciso della situazione — mentre vaghi «compensi» sono stati promessi ai paesi più svantaggiati: un contributo del Fondo agricolo del 25-50 per cento sulle spese per le zone montane (per quali progetti, su quali e quante specie non è detto) e si parla anche di un «premio» a «vittello» da pagare agli allevatori.

Il consumatore europeo — vale a dire il lavoratore europeo, l'unico consumatore che abbia problemi di spesa alimentare — non vale per loro la pena di una battaglia, come non la valgono, per questi «ministri», i contadini.

Il giudizio dell'Alleanza contadini è che l'accordo raggiunto tra i ministri dell'Agricoltura della CEE non risolve ma ripropone con più forza e in termini urgenti un riesame di tutta la politica dei prezzi agricoli e dei mercati, tanto più che gli stessi prezzi, segnati dalla fluttuazione monetaria, finiranno per restare sulla carta per i coltivatori ma accetteranno i contrasti per gli scambi all'interno del MEC e saranno solo fonte di speculazione a danno dei consumatori e a vantaggio dei grossi commercianti. Il giudizio è avvalorato da due elementi: 1) nessun legame fra l'aumento dei prezzi e l'andamento monetario, il che significa che in molti casi esse: l'aumento riferito al prezzo del 1972 è già assorbito dal mutamento del valore delle monete; 2) gli aumenti non arrivano a toccare i prezzi reali esistenti sul mercato interno e perciò mentre non avvantaggiano in alcun modo il reddito dei coltivatori diventano motivo unico per aumentare i prezzi al consumo e per offrire ulteriori profitti ai complessi commerciali.

Sentenza della Corte Costituzionale

Nelle successioni figli legittimi e naturali sono pari

Da oggi i figli naturali hanno gli stessi diritti in materia di successione, dei figli legittimi: se è uno solo ha diritto alla metà del patrimonio, se sono in più si dividono i due terzi. L'importante principio è stato affermato dalla Corte Costituzionale la quale ha dichiarato illegittime alcune disposizioni degli articoli 539, 545, 546, e 547 del codice civile.

Il giudice dell'Alleanza contadini è che l'accordo raggiunto tra i ministri dell'Agricoltura della CEE non risolve ma ripropone con più forza e in termini urgenti un riesame di tutta la politica dei prezzi agricoli e dei mercati, tanto più che gli stessi prezzi, segnati dalla fluttuazione monetaria, finiranno per restare sulla carta per i coltivatori ma accetteranno i contrasti per gli scambi all'interno del MEC e saranno solo fonte di speculazione a danno dei consumatori e a vantaggio dei grossi commercianti.

Il giudice dell'Alleanza contadini è che l'accordo raggiunto tra i ministri dell'Agricoltura della CEE non risolve ma ripropone con più forza e in termini urgenti un riesame di tutta la politica dei prezzi agricoli e dei mercati, tanto più che gli stessi prezzi, segnati dalla fluttuazione monetaria, finiranno per restare sulla carta per i coltivatori ma accetteranno i contrasti per gli scambi all'interno del MEC e saranno solo fonte di speculazione a danno dei consumatori e a vantaggio dei grossi commercianti.

Gli Usa imposero le loro truppe in Thailandia

BANGKOK, 2. Fu su imposizione americana, e precisamente dell'ex presidente Kennedy, che cinquemila marine americani sbarcarono in Thailandia nel 1961, e non su richiesta del governo di Bangkok. E' ora che il ministro degli Esteri thailandese, Thanat Khoman, affermando che il governo Usa ha sempre mentito alorché affermava che questo invito di truppe era la risposta ad una precisa richiesta della Thailandia, ingiunta per quanto stava accadendo nel Laos e in Indocina.

In un articolo apparso su una rivista locale, l'ex ministro afferma che solo un ristretto numero di militari e lui stesso erano a conoscenza di questo segreto. Inoltre sostiene che gli Usa, che nel frattempo hanno costruito in Thailandia importanti basi aeree per bombardare il Vietnam, la Cambogia e il Laos, si erano impegnati ad evacuare e smantellare le basi una volta conclusa la pace nel Vietnam.

Con l'impiego di mitragliatrici, cannoni e carri armati

Violenta battaglia fra esercito libanese e guerriglieri palestinesi dentro Beirut

La causa: l'arresto di nove membri del Fronte democratico popolare e il sequestro di due militari (poi restituiti) - Numerosi morti, tra cui 12 soldati e un giornalista - Colpita anche l'ambasciata algerina

BEIRUT, 2. Una violenta e sanguinosa battaglia, con impiego di mitragliatrici, cannoni da 75 e da 100 mm., autoblindo e carri armati, scoppiata oggi fra l'esercito libanese e guerriglieri palestinesi intorno ai campi profughi (o più esattamente quartieri popolari) di Scitalla, Sabra e Bir Hassan, presso il campo di Sabra è stata demolita la strada che conduce all'aeroporto, e si è poi estesa ad altre zone, fra cui quella in cui sorge il campo profughi di Tel Al Zantar. Incendi sono scoppiati negli edifici colpiti dalle cannonate dell'esercito. Morti e feriti sono certamente numerosi, ma finora non si sono conosciuti i numeri esatti. Si parla di 12 soldati libanesi e di 35 feriti. E' morto anche il giornalista Antoine Ma lakhiya, dell'agenzia stampa Ubanesa. L'esercito ha attaccato l'ambasciata di Abu Leila, uno dei dirigenti del Fronte democratico popolare per la liberazione della Palestina (FDPLP) di Naif Haudamih.

di impiegate hanno abbandonato gli uffici per tornare a casa, o precipitarsi a prelevare i figli a scuola. La radio ha diffuso appelli ai donatori di sangue. Mentre l'eco delle cannonate faceva vibrare i vetri anche in zone molto distanti da quella dei combattimenti, e le ambulanze percorrevano strade semibuie con le sirene urlanti, molti osservatori si chiedevano se fosse cominciata una repressione anti-palestinese su larga scala, del tipo di quella che ha Hussein scatenò in Giordania nel settembre nero 1970. La causa immediata della battaglia è stato l'arresto di nove membri del Fronte democratico popolare, e il sequestro di due militari (poi restituiti) - Numerosi morti, tra cui 12 soldati e un giornalista - Colpita anche l'ambasciata algerina



WASHINGTON — Il ministro della difesa Elliot Richardson, incaricato delle indagini per lo scandalo del Watergate. Nella foto accanto (in alto da sinistra): Ehrlichman, Haldeman; (in basso, sempre da sinistra) Dean e Kleinfelder

Nuovi sviluppi del clamoroso scandalo che Nixon non riesce a dominare

Watergate: piantonati da agenti del FBI gli uffici «incriminati» della Casa Bianca

L'ingresso dei poliziotti nella sede del Presidente non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti — Irritazione di Nixon per l'iniziativa del FBI — Pressioni del Congresso per la nomina di un «supermagistrato» che indaghi a fondo sul caso — Unanime giudizio negativo sulle dichiarazioni del Presidente

WASHINGTON, 2. Poche ore dopo il teatrale discorso di Nixon alla televisione sullo scandalo Watergate («Chi è in errore deve portarsi la responsabilità e io l'accetto») uomini del FBI entrarono alla Casa Bianca e cominciarono a piantonare a turni continui gli uffici di Haldeman, Ehrlichman e Dean, tre degli stretti collaboratori di Nixon travolti dall'affare Watergate. Nella storia degli Stati Uniti è questa la prima volta che la polizia penetra nella residenza del Presidente per svolgere indagini di sicurezza. Fra gli ordini svolti c'è da segnalare che agenti del FBI incaricati delle indagini relative al caso Watergate, avrebbero le prove che gli funzionari della Casa Bianca e del Comitato per la rielezione del Presidente hanno scientemente manovrato per intralciare la giustizia.

«New York Times» — saranno probabilmente presto accusate dalla procura generale incaricata del caso. Si ricordi che tutti costoro fanno parte dell'entourage politico di Nixon. Il quotidiano ritiene d'altra parte, che le spiegazioni di Nixon in merito alla vicenda siano state del tutto insufficienti: «Lo scandalo Watergate è divenuto una crisi dell'autorità presidenziale» afferma il giornale, il quale fa notare che «quando un'atmosfera di criminalità prevale nelle più alte sfere dell'amministrazione, è impossibile sapere se altri affari pubblici siano stati anch'essi trattati con la frode».

Spinti i colloqui PCI-SPD?

I compagni deputati Galluzzi e Segre hanno rivolto una interrogazione al Presidente del consiglio «Per sapere se corrisponde a verità quanto è affermato nell'edizione italiana del volume «Servizio segreto» Le memorie del generale Reinhard Gehlen». Arnoldo Mondadori editore, laddove si afferma (pag. 387-388), a proposito degli incontri svoltisi a Roma tra una delegazione del Partito Comunista italiano e una delegazione del Partito Socialdemocratico Tedesco nell'autunno del 1967, che quando i ministri informatori che tenevano sotto sorveglianza il Partito Comunista italiano e della cui attività le autorità italiane erano a conoscenza — ci inviarono dei rapporti sulla faccenda, noi li inoltrammo al cancelliere Kissinger». In caso affermativo i compagni Galluzzi e Segre chiedono di sapere a quali misure il governo intenda prendere per impedire che servizi segreti stranieri operino sul suolo italiano e svolgano attività di «sorveglianza» nei confronti di partiti politici del nostro paese.

In seguito all'uccisione di un contrammiraglio

Argentina: legge marziale proclamata in 5 province

Decretata la fuclazione dopo un processo sommario per chi attentò alla vita di militari, o detenga armi ed esplosivi - Precipitoso rientro di Campora richiamato da un telegramma di Lanusse

BUENOS AIRES, 2. L'uccisione, avvenuta lunedì, del contrammiraglio Hermes Quijada, ex capo dello stato maggiore unificato delle forze armate, per mano di un «comandante» guerrigliero dell'ERP, l'Esercito rivoluzionario del popolo, ha provocato in Argentina una nuova, acuta crisi politica. Gli alti ufficiali della marina (tradizionalmente ostili al peronismo) si sono riuniti ed hanno imposto al presidente Lanusse la proclamazione dello stato di guerra nelle cinque province più popolose del paese: Buenos Aires (12 milioni di abitanti), Santa Fé, Cordoba, Mendoza e Tucuman. Il gen. Tomas Sanchez de Bustamante, comandante del primo corpo d'armata, nell'assumere i pieni poteri nella capitale ha proibito «ogni e qualsiasi» manifestazione, ha imposto la censura alla stampa, e ha decretato la pena di morte mediante fuclazione, dopo processo sommario, per chiunque attenti alla vita di militari e poliziotti, o rapisca persone, o sia trovato in possesso di armi, munizioni ed esplosivi. Il generale inoltre, ha fissato un termine di cinque giorni per la consegna delle armi.

SAIGON, 2. La terza volta nel giro di pochi giorni il governo di Saigon ha bloccato un rilascio di prigionieri civili adducendo il consueto pretesto delle scarse garanzie di sicurezza per i membri della commissione internazionale; va subito ribadito che le scarse condizioni di sicurezza sono sistematicamente provocate dagli attacchi delle truppe di Thieu contro le zone libere sotto la guida diretta di consiglieri americani. Quattrocento detenuti all'aeroporto di Bien Hoa sono stati poco dopo rimandati alle prigioni e ai campi invece di essere avviati a Loc Ninh dove doveva aver luogo il rilascio. Fonti della stessa amministrazione hanno confermato ieri che il GRP, invece, ha rilasciato 322 saigonesi a Quang Tri e a Binh Dinh secondo gli ultimi accordi tra le due parti sudvietnamite. Le provocazioni militari contro le zone libere stanno aumentando uno dei problemi più gravi nel Sud Vietnam, anche perché dirette da ufficiali americani, secondo quanto ribadisce una «denuncia» di Radio Giap (Hanoi).

PHNOM PENH, 2. L'aviazione americana ha continuato a bombardare nelle ultime 48 ore i sobborghi di Phnom Penh e altre località del paese. I patrioti mantengono l'accerchiamento della capitale, e hanno effettuato nuovi attacchi su Takeo, presso Trau Kmar e a Siem Reap. Reparti partigiani si sono spinti fino a undici chilometri a nord-ovest della base annessa all'aeroporto di Phnom Penh.

Le dichiarazioni del ministro Co Thach

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Il viceministro degli esteri della RDV, Nguyen Co Thach, ha lasciato Parigi ieri mattina diretto ad Hanoi per discutere avuto tre incontri per complessive 13 ore di colloqui, col sottosegretario di Stato americano Sullivan. Con lo stesso aereo è ripartito per la capitale nordvietnamita il ministro delle finanze Dang Viet Chau che aveva condotto a Parigi i negoziati economici sospesi da una nota da Nixon due settimane fa. Queste due partenze simultanee fanno ritenere che i colloqui americano-nordvietnamiti sull'esame dell'applicazione degli accordi di Parigi non hanno dato nessun risultato e che l'incontro tra Kissinger e Le Duc Tho, annunciato con una certa precipitazione dalla Casa Bianca, è tutt'altro che probabile allo stato attuale delle cose.

De resto, lasciando Parigi, Nguyen Co Thach ha fatto una dichiarazione che esprimeva una certa preoccupazione sulla situazione ricordando che nessuna minaccia di ripresa dei bombardamenti può piegare il popolo vietnamita e che, in caso di un'escalation, una volta gli Stati Uniti erano venuti a negoziare col ricatto di nuove incursioni e di nuove distinzioni.

L'atmosfera — ha detto il viceministro degli esteri — non sembra favorevole a conversazioni con gli Stati Uniti. Sul terreno diplomatico la situazione non è cambiata: i voli di ricognizione sul nostro paese continuano e le operazioni di smantellamento sono tuttora sospese. Non è ancora in corso un tavolo di conferenza sotto la minaccia dei bombardamenti. Noi siamo un popolo che ha lotto per la propria libertà e non può mettere in ginocchio. Noi pensiamo che gli americani debbano essere più realisti. Ma ciò dipende da loro, per noi è un fatto che la situazione è cambiata: il possibile per applicare gli accordi ma il governo di Saigon, dopo aver cercato di impedire la firma, si è arreso. Noi saremo felici di accettare la saggezza finirà per trionfare».

Benché la Casa Bianca abbia di nuovo annunciato che un incontro Kissinger-Le Duc Tho era acquisito in linea di principio, non ci risulta che sia stata fissata una data per la sua realizzazione e anzi la dichiarazione di Nguyen Co Thach sembra restringere se non addirittura cancellare la prospettiva di questo incontro.

Allo stesso modo il segretario di Stato americano, in un punto di partenza per Washington ha letto ai giornalisti una dichiarazione di tono scopertamente minaccioso: «Ha un punto di partenza da decidere rapidamente se vuole un'applicazione integrale degli accordi o se preferisce prendere il cammino che ci condurrebbe alla pessima situazione militare dalla quale avevamo sperato di uscire con la firma degli accordi di Parigi». Il che in altre parole vuol dire che Hanoi deve accettare il punto di vista americano o rassegnarsi a ricadere in uno stato di guerra.

Se, a questo punto, sarebbe impensabile pensare di rottura tra Washington e Hanoi, non si può tuttavia non constatare che i rapporti tra le due capitali sono arrivati a un punto di notevole tensione e gli osservatori mettono stasera in rapporto il viaggio che Kissinger effettuerà venerdì prossimo a Mosca con questa situazione, attribuendo al consigliere speciale di Nixon l'intenzione di chiedere ancora una volta i buoni uffici di Mosca per ottenere, tra l'altro, l'auspicato incontro con Le Duc Tho.

Givedì 10 (ora) avrà luogo a Celle Saint Cloud il nuovo incontro tra il GRP e i rappresentanti di Saigon che, nel corso del loro precedente colloquio, avevano presentato due piani di natura diversa ma nei quali esistevano alcuni punti in comune.

Augusto Pancaldi

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office in Rome.

Discorso del segretario generale del PCUS alla manifestazione del Primo maggio sulla Piazza Rossa

Positiva valutazione di Breznev sulle prospettive internazionali

«La posizione dell'Unione Sovietica è più solida che mai» - Tre fattori di pace: gli accordi per il Vietnam, gli sviluppi in Europa, i rapporti che vanno instaurandosi fra URSS, USA e Giappone - Breznev insignito del Premio Lenin internazionale con Salvador Allende, Enrique Pastorino e James Aldridge

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

«Di anno in anno, di mese in mese, di giorno in giorno possiamo dire che la politica pacifica dell'Unione Sovietica e degli altri paesi del socialismo offrono al popolo della terra nuove tangibili prove che il socialismo e la pace sono nozioni inseparabili». Con queste parole il segretario generale del PCUS Breznev, parlando ieri mattina sulla Piazza Rossa, ha sintetizzato il significato che a Mosca e nell'intera Unione Sovietica si è voluto attribuire quest'anno alle celebrazioni del 1. Maggio.

Poche ore prima della tradizionale manifestazione era stata diffusa la notizia che allo stesso Breznev era stato attribuito il Premio Lenin internazionale «per i suoi meriti nell'azione in favore del mantenimento e del rafforzamento della pace». Insieme a Breznev sono stati premiati il presidente cilenò Salvador Allende, l'uruguayano Enrique Pastorino, presidente della Federazione sindacale mondiale, e lo scrittore inglese James Aldridge.

Davanti a un'immensa folla, sotto un cielo incerto tra la pioggia e il sole, il segretario generale del PCUS ha tracciato un quadro largamente positivo della realtà mondiale e della posizione che l'URSS vi occupa. «La situazione internazionale dell'Unione Sovietica — egli ha detto — è più solida che mai. La sicurezza dei sovietici è meglio garantita e più certa che mai». Il discorso di Breznev è stato trasmesso in diretta per tutto il territorio sovietico, i paesi socialisti europei e paesi occidentali.

Il presidente del consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania, Nicolae Ceausescu, accompagnato dalla signora Elena Ceausescu, compirà, su invito del Presidente della Repubblica Leone, una visita di Stato in Italia nei giorni 21, 22 e 23 maggio prossimi.

Il presidente Ceausescu si tratterà in Italia anche il 24 maggio.

un monito alle forze che nel mondo non si rassegnano al progresso della disensione. «Parlato per una pace duratura — ha dichiarato il dirigente sovietico — noi non dimentichiamo che le forze ostili alla pace non hanno deposto le armi. Noi ricordiamo gli intrighi del circolo aggressivo e manterremo tutta la nostra vigilanza. In questa bella giornata di festa del 1. Maggio noi indirizziamo i nostri saluti calorosi ai gloriosi combattenti delle nostre forze armate che coraggiosamente mantengono la guardia alla pace».

Ed ecco i passaggi del discorso di Breznev relativi ai tre punti ai quali abbiamo accennato. «La guerra nel Vietnam, per la fine della quale l'Unione Sovietica aveva operato con perseveranza e coerenza di idee — ha affermato l'oratore — è terminata. Appoggiandosi sul possente sostegno morale e materiale dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, grazie alla solidarietà di tutte le forze del progresso e della pace, i patrioti del Vietnam sono riusciti a far valere la giusta causa della libertà e dell'indipendenza».

In Europa, ha proseguito Breznev «si assiste a una

Ceausescu in Italia il 21 maggio

Il presidente del consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania, Nicolae Ceausescu, accompagnato dalla signora Elena Ceausescu, compirà, su invito del Presidente della Repubblica Leone, una visita di Stato in Italia nei giorni 21, 22 e 23 maggio prossimi.

Il presidente Ceausescu si tratterà in Italia anche il 24 maggio.

svolta dalla guerra fredda e da un pericoloso stato di tensione verso sforzi congiunti e ragionevoli che mirano al consolidamento della pace e allo sviluppo di una cooperazione reciproca — vantaggiosa. Noi chiamiamo a vincere il passato insanguinato dell'Europa non per dimenticarlo, ma perché esso non si ripeta mai più. La politica della Unione Sovietica in Europa come nelle altre parti del mondo, è in primo luogo una politica di pace. E' essa che determina sia lo sviluppo delle nostre relazioni con la Francia, la Repubblica federale di Germania e gli altri Stati europei, sia la nostra grande attività che ha per obiettivo la convocazione della conferenza paneuropea».

Senza fare esplicito riferimento alla sua visita a Bonn, il 18 maggio, all'arrivo a Mosca venerdì 4 maggio di Henri Kissinger, consigliere speciale di Nixon, e al suo probabile viaggio negli Stati Uniti del prossimo giugno, il segretario generale del PCUS, ha aggiunto: «Partendo ugualmente da queste posizioni noi vediamo la nostra relazione con un Paese come gli Stati Uniti d'America. Noi continueremo a contribuire allo sviluppo favorevole delle relazioni sovietico-americane basate sul mutuo rispetto e il vantaggio reciproco. Ugualmente noi adatteremo nelle nostre relazioni con il Giappone».

Il discorso di Breznev sulla Piazza Rossa ha espresso in sintesi le conclusioni alle quali è giunto il dibattito alla recente seduta del Comitato centrale del PCUS dedicata ai problemi internazionali. Gli stessi principi si ritrovano negli articoli che sulla stampa sovietica l'attribuzione al segretario generale del PCUS del premio Lenin per la pace. La risoluzione sulla assegnazione del premio, pur essendo stata pubblicata ieri, fu presa lo scorso 19 aprile all'unanimità. Sulla Pravda, l'accademico Dmitri Skobeltyn, presidente del Comitato dei premi Lenin, del quale fa parte anche il compagno Re-

nato Guttuso, ha scritto tra l'altro che «se oggi siamo testimoni di una nuova tappa nei rapporti internazionali... non si mancherà di vedere in tutto ciò il contributo immenso di Leonid Breznev», che «il nome di Breznev è indissolubilmente legato allo aiuto e al sostegno eccezionale che i sovietici accordano ai popoli di Indocina» alla instaurazione della pace nel Vietnam, all'azione per normalizzare il clima in Europa, all'inizio di una nuova tappa nelle relazioni sovietico-americane.

Nello stesso articolo l'accademico Skobeltyn tratteggia la figura di Salvador Allende lo definisce una personalità «profondamente devota agli ideali della pace, della

libertà e della indipendenza dei popoli». Il Cile, prosegue il presidente del Comitato dei premi Lenin, è diventato «uno degli epicentri del movimento per la pace e per la difesa del diritto sovrano dei popoli dell'America Latina a disporre del loro sostegno. In due anni, il governo popolare con Allende alla testa ha realizzato diverse e profonde trasformazioni sociali ed economiche. Esse hanno per obiettivo la liquidazione della dominazione del capitale straniero e dell'oligarchia locale nella vita politica ed economica del paese, la difesa degli interessi del popolo lavoratore, il consolidamento della sovranità del Cile».

Romolo Caccavale

INSISTENDO PER UNA TRATTATIVA TRA EGUALI

Brandt discute con Nixon la «nuova Carta atlantica»

Caute dichiarazioni del cancelliere al «National Press Club»

WASHINGTON, 2.

Il presidente Nixon e il cancelliere tedesco-occidentale hanno avuto oggi alla Casa Bianca due colloqui, prevalentemente dedicati a uno scambio di idee sui rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa, alla luce delle proposte americane per una «nuova Carta atlantica». I punti tedeschi occidentali hanno dichiarato che Brandt ha posto a Nixon numerose domande in proposito, insistendo perché la «ridefinizione» avvenga su una base di eguaglianza.

Nel corso di un pranzo offerto in onore di Brandt alla Casa Bianca, Nixon ha posto l'accento sulla cooperazione tedesco-americana, dalla quale, ha detto, possono uscire

«grandi cose». Brandt ha da parte sua riaffermato la necessità di riconoscere alla Europa «non soltanto le più grandi responsabilità nella sua sfera regionale ma anche una corresponsabilità mondiale». Il cancelliere ha detto di trovarsi a Washington come portavoce dell'Europa occidentale, che «vuole essere considerata come un grande, importante partner degli Stati Uniti».

Brandt ha anche preso la parola dinanzi al National Press Club, dove ha affermato che i colloqui hanno permesso di accertare il pieno accordo sulla necessità di continuare una stretta collaborazione fra gli Stati Uniti e i loro alleati europei, anche in

un mondo in evoluzione. «Ne abbiamo reciprocamente bisogno — egli ha detto — per ragioni di sicurezza. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro per ragioni commerciali ed economiche. Non dobbiamo permettere che le difficoltà in un campo possano ripercuotersi su altri».

Il cancelliere tedesco ha detto che il «dialogo costruttivo» tra Stati Uniti ed Europa «potrebbe giungere alla sua fase culminante quando il presidente Nixon, questo autunno, verrà in visita nel nostro continente», ma riferendosi alle proposte americane, ha osservato che «è certo troppo presto per cercare e trovare una forma definitiva per il risultato della trattativa».

Conclusi i colloqui a Lima

Delegazione del PCI in Venezuela

CARACAS, 2.

La delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Anselmo Gouthier e Franco Saltarelli è partita da Lima e si tratterà qualche giorno nel Venezuela, esplicita del Partito comunista venezuelano. Durante il suo soggiorno in Perù la delegazione del PCI ha avuto colloqui con una delegazione del partito comunista peruviano presieduta dal segretario generale Jorge del Prado e con dirigenti delle diverse sezioni di lavoro del partito e della federazione di Lima. La delegazione del PCI è stata ricevuta dal quotidiano *Expres* del quale è proprietaria la cooperativa dei giornalisti e dei tipografi ed ha avuto un colloquio col comandante Carlos Delgado dirigente della organizzazione di Stato per le relazioni sociali. I compagni italiani hanno avuto pure numerosi incontri con personalità del mondo politico culturale e sindacale.

Sollecitate le autorizzazioni a procedere

(Dalla prima pagina)

è include i maggiori di quasi tutte le correnti dc. Con qualche eccezione, tuttavia. In pratica, gli unici con i quali Fanfani fa sapere di non avere parlato sono Andreotti (che ha sentito soltanto in relazione al suo viaggio), Taviani (al quale Fanfani non perdonò il fatto della confluenza nella corrente dorotea anziché in quella di Nuove cronache), Scalfaro e Donat Cattin. Di che cosa si è parlato nei colloqui? Certo, del governo e della creazione della nuova maggioranza interna dc. Il presidente del Senato ha fatto il presidente del Senato ha fatto una lunga nota della rivista della sua corrente; una nota tutta dedicata al problema della maggioranza dc, che Fanfani vorrebbe «chitara, larga e stabile», evitando tuttavia di chiarire quali dovrebbero essere i contenuti politici e programmatici intorno ai quali questa maggioranza dovrebbe coagularsi. Dall'articolo di Nuove cronache traspare soprattutto il disappunto fanfaniano per la decisione di Taviani di non presentarsi al congresso di Fanfani. Fanfani fa scrivere che i taviani «hanno preferito tagliare corto, senza apparentemente sforzi di dubbio che i fatti compissero di parziale portate potessero alzare barriere anziché gettare ponti».

Di fronte a questa situazione, che cosa fa la Dc? I preconcetti sezioni sono ormai giunti al termine: i dati sono noti, anche se fortemente discussi dalle varie correnti. Dai dati non esce certo, automaticamente, la maggioranza che dovrebbe guidare il Partito dc nei prossimi anni. Lo stesso on. Orlandi ha riconosciuto che «la Dc va a un congresso in cui non è in grado di indicare al Partito una politica per l'avvenire».

Cio che è necessario è quindi una iniziativa politica che parta dalla constatazione della crisi del centro-destra. Ma all'interno della Dc predomina tuttora l'incertezza. In questa atmosfera ha fatto un'osservazione, ieri, la notizia che il senatore Fanfani aveva avuto negli ultimi giorni colloqui con quasi tutti i leaders della Dc. L'annuncio è stato dato in modo singolare, a mo' di risposta, a un giornale che aveva scritto qualcosa a proposito di un «incontro segreto» tra lo stesso Fanfani e l'onorevole Moro. Il presidente del Senato ha fatto subito confermare la notizia, completandola tuttavia con un elenco dei colloqui politici dei quali è stato protagonista. «A proposito delle nostre giornalisti che di un patto "incontro segreto" tra l'on. Fanfani e l'on. Moro — afferma la precisazione — si è appreso che prima di Pasqua il presidente del Senato Fanfani si è incontrato con gli onorevoli Spagnoli, Colombo, Moro, De Mita, Forlani e Bartolomei. Con l'on. Andreotti Fanfani ha avuto una conversazione l'unico prima e dopo il viaggio del presidente del Consiglio negli USA e in Giappone».

La lista dei colloqui fanfaniani, come si vede, è lunga, e include i maggiori di quasi tutte le correnti dc. Con qualche eccezione, tuttavia. In pratica, gli unici con i quali Fanfani fa sapere di non avere parlato sono Andreotti (che ha sentito soltanto in relazione al suo viaggio), Taviani (al quale Fanfani non perdonò il fatto della confluenza nella corrente dorotea anziché in quella di Nuove cronache), Scalfaro e Donat Cattin. Di che cosa si è parlato nei colloqui? Certo, del governo e della creazione della nuova maggioranza interna dc. Il presidente del Senato ha fatto il presidente del Senato ha fatto una lunga nota della rivista della sua corrente; una nota tutta dedicata al problema della maggioranza dc, che Fanfani vorrebbe «chitara, larga e stabile», evitando tuttavia di chiarire quali dovrebbero essere i contenuti politici e programmatici intorno ai quali questa maggioranza dovrebbe coagularsi. Dall'articolo di Nuove cronache traspare soprattutto il disappunto fanfaniano per la decisione di Taviani di non presentarsi al congresso di Fanfani. Fanfani fa scrivere che i taviani «hanno preferito tagliare corto, senza apparentemente sforzi di dubbio che i fatti compissero di parziale portate potessero alzare barriere anziché gettare ponti».

mente in discussione, quindi, tutte e due le massime poltrone della Dc: quella di presidente del Consiglio e quella di segretario del Partito.

Le proposte (Dalla prima pagina)

gni Perna, Terracini, Bufalini, Venanzi, Cossutta, Secchia, Adamoli, Maffioletti, Pecchioli, Valori, Dangelosante, Lughnani, Giglia Tedesco Tatò, Colajanni, Vignolo e Calamandrei. «Di fronte allo sdegno suscitato nella coscienza democratica dei paesi da gravissimi episodi di Milano e di altre località — dice il documento — nonché alle autorevoli dichiarazioni del Presidente della Repubblica e del presidente della Corte Costituzionale, nelle quali non è mancata la sollecitazione a rapide e efficaci assunzioni di responsabilità del governo e del parlamento; i senatori comunisti chiedono al presidente del consiglio e al ministro degli Interni «se, data la serie di violenze neofasciste dirette a rompere il quadro della legalità repubblicana per portare su altri assunti di responsabilità politica e le lotte sociali, non giungano indispensabili un'intransigente applicazione della disposizione XII della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, nei confronti di una estesa e articolata organizzazione fascista che è fonte di serio pericolo per le istituzioni e l'ordine democratico».

Gli interpellanti chiedono ancora «se, in tale quadro, ferma la necessità di risalire dalle persone sinora indiziate e incriminate ai loro mandanti, finanziatori e sostenitori, non ritengano acquisita soprattutto per gli scontri del 12 aprile a Milano in cui venne ucciso l'agente Antonio Marini, la responsabilità degli organi dirigenti nazionali e locali del MSI se, invece, non considerino che i gravissimi attentati perpetrati indicano chiaramente che sono maturate le condizioni per un intervento di legge 20 giugno 1952, n. 645, per l'intervento immediato e risolutivo del governo».

Il documento chiede infine ad Andreotti e Rumor se «indipendentemente dalle misure sopra prospettate, non ravvisino la necessità di un ampio accertamento delle colpezioni e ragioni per cui omertà, omissioni e incertezze hanno consentito il ripetersi dei fatti criminali di violenza fascista».

Donat Cattin — Anche il leader di «Forze nuove» ha fatto una messa a punto a proposito del travaglio congressuale democristiano. Egli afferma che la sua corrente ha ottenuto oltre il 10 per cento, recuperando così gran parte della flessione fatta registrare dai morotelli. Il problema, comunque, egli avverte, non è quello di una conta congressuale, ma di una «rapida scelta conclusiva». «Per giungere a queste scelte — soggiunge — assai più delle esercitazioni giuridiche di Taviani, ci interessano gli impegni che emergono dal discorso di Rumor all'assemblea dei dorotei (NIR) e dagli articoli e dalle interviste di Moro, nonché il chiarimento della sibi-una posizione dell'on. Fanfani».

Secondo Donat Cattin, la scelta fondamentale non riguarda il governo, ma la Dc: «Che cosa mai si "assuma" — afferma — se non si chiarisce la linea di condotta del Partito?». Si pongono aperta-

Gli amici Rita Di Leo e Aris Accornero, Elena e Umberto Coldagelli, Giovannella e Alberto Merola, Giusti e Manfredi Tafurri, Lena e Mario Tronti partecipano al dolore di Alberto per la morte del padre.

Alessandro Asor Rosa Roma, 1 maggio 1973.

La lista dei colloqui fanfaniani, come si vede, è lunga, e include i maggiori di quasi tutte le correnti dc. Con qualche eccezione, tuttavia. In pratica, gli unici con i quali Fanfani fa sapere di non avere parlato sono Andreotti (che ha sentito soltanto in relazione al suo viaggio), Taviani (al quale Fanfani non perdonò il fatto della confluenza nella corrente dorotea anziché in quella di Nuove cronache), Scalfaro e Donat Cattin. Di che cosa si è parlato nei colloqui? Certo, del governo e della creazione della nuova maggioranza interna dc. Il presidente del Senato ha fatto il presidente del Senato ha fatto una lunga nota della rivista della sua corrente; una nota tutta dedicata al problema della maggioranza dc, che Fanfani vorrebbe «chitara, larga e stabile», evitando tuttavia di chiarire quali dovrebbero essere i contenuti politici e programmatici intorno ai quali questa maggioranza dovrebbe coagularsi. Dall'articolo di Nuove cronache traspare soprattutto il disappunto fanfaniano per la decisione di Taviani di non presentarsi al congresso di Fanfani. Fanfani fa scrivere che i taviani «hanno preferito tagliare corto, senza apparentemente sforzi di dubbio che i fatti compissero di parziale portate potessero alzare barriere anziché gettare ponti».

La lista dei colloqui fanfaniani, come si vede, è lunga, e include i maggiori di quasi tutte le correnti dc. Con qualche eccezione, tuttavia. In pratica, gli unici con i quali Fanfani fa sapere di non avere parlato sono Andreotti (che ha sentito soltanto in relazione al suo viaggio), Taviani (al quale Fanfani non perdonò il fatto della confluenza nella corrente dorotea anziché in quella di Nuove cronache), Scalfaro e Donat Cattin. Di che cosa si è parlato nei colloqui? Certo, del governo e della creazione della nuova maggioranza interna dc. Il presidente del Senato ha fatto il presidente del Senato ha fatto una lunga nota della rivista della sua corrente; una nota tutta dedicata al problema della maggioranza dc, che Fanfani vorrebbe «chitara, larga e stabile», evitando tuttavia di chiarire quali dovrebbero essere i contenuti politici e programmatici intorno ai quali questa maggioranza dovrebbe coagularsi. Dall'articolo di Nuove cronache traspare soprattutto il disappunto fanfaniano per la decisione di Taviani di non presentarsi al congresso di Fanfani. Fanfani fa scrivere che i taviani «hanno preferito tagliare corto, senza apparentemente sforzi di dubbio che i fatti compissero di parziale portate potessero alzare barriere anziché gettare ponti».

Se state cercando un'automobile più grande



Ci sono le costosissime "corsaiole"...
oppure le "belle" fatte più per essere guardate che guidate.
E poi ci sono quelle che si fanno desiderare solo per la loro convenienza.
Ma forse quella che cercate è un po' di tutto questo insieme...

...cioè, un'automobile "più grande" e...
veloce, senza essere corsaiole e troppo costosa
comoda, ma anche maneggevole e pratica
conveniente, senza rinunciare a prestazioni e finiture di livello superiore.
La Fiat 132 è conveniente nel prezzo e soprattutto nei costi di esercizio (assistenza, ricambi, consumo).
Veloce in autostrada e in ripresa, silenziosa, collaudatissima, robusta, grande dentro ma non ingombrante fuori.
La misura giusta nella categoria delle automobili "più grandi".

La Fiat 132 è disponibile in tre versioni con due motori a doppio albero a camme in testa: un "1600" da 98 CV (DIN) e un "1800" da 105 CV (DIN).
Velocità 165 e 170 km/h.
Alcuni "optionals" a richiesta: cambio automatico condizionatore d'aria vernice metallizzata

Fiat 132 - 1800 Special
Fiat 132 - 1600 Special
Fiat 132 - 1600

